

Rescigno Spirit  
Liquori Classici  
e Specialità Campane  
Vendita al dettaglio

# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599



Centro Acustico  
**Fonetop**  
C.so V. Emanuele  
Avellino tel. 082526057

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دنيا Paix

دنيا Damai

Frieden

**ECONOMIA** pag. 5



**MEDICINA** pag. 9



**AMBIENTE** pag. 10



**VANGELO** pag. 6



**L'editoriale**

di **Mario Barbarisi**



Nelle scorse settimane si è tanto scritto e discusso della probabile chiusura degli ospedali in Irpinia. La questione non è ancora risolta. Si preannunciano iniziative eclatanti da parte dei sindaci e dei cittadini che si sentono privati di un Servizio di primaria necessità.

E' così che la pensavamo anche noi fino a qualche giorno fa quando abbiamo deciso di invitare l'ingegner Sergio Florio per comprendere quale fosse lo stato della sanità in Irpinia.

In redazione ci chiedevamo come si potesse avallare una scelta che sembrava incomprensibile. Non a caso ho scritto "sembrava".

Il professor **Giovanni Sartori**, noto politologo, dice che per evitare slanci ingiustificati, con le relative conseguenze, in vicende che poco si conoscono è sempre meglio aggiungere, nel contesto della frase, il termine "sembra che"... E qui credetemi, cari lettori, quel sembra ci sta proprio bene! Come poteva Florio diventare esecutore materiale di una scelta a dir poco infelice, mettendoci oltretutto la propria faccia, e dopo una così brillante carriera? Ripeto quanto detto nel forum: l'ingegner Florio non è un manager ma, considerando il suo curriculum, un supermanager. Ha guidato l'ASL in Irpinia prima di diventare commissario al Pascale di Napoli e poi ancora cinque anni a Campobasso, infine il ritorno in Irpinia; Tutto questo per operare dei tagli e scontentare tutti tranne (forse!) la Regione? Avevamo anche letto, sulla stampa locale, che il commissario Florio non era disponibile a nessun confronto. Altro punto dubbio! Quando abbiamo formalizzato l'invito francamente mi aspettavo di ricevere in redazione una persona chiusa e avara di spiegazioni.

E invece l'ingegner Florio, come potete leggere nel forum pubblicato all'interno, è stato un fiume in piena, una persona desiderosa di spiegare fin nei minimi dettagli lo stato della sanità e cosa si prevede, a proposito del piano ospedaliero, in Irpinia.

La conclusione è che i cittadini dovrebbero guardare oltre le strutture. All'interno di alcuni ospedali non vengono sempre erogati i Servizi necessari e questo non per demerito del personale ma per un non equo rapporto tra territorio, utenza e risorse finanziarie.

Al commissario Florio il compito, entro dicembre, di tagliare i rami secchi e far quadrare i conti. Dal prossimo anno, però, il lavoro dovrà consistere in un'accurata programmazione per dotare l'Irpinia di quanto è necessario per fronteggiare tutte le emergenze sanitarie. Per quanto concerne i Sindaci, le associazioni e i singoli cittadini: hanno, a mio avviso, tutti il diritto di rappresentare liberamente il proprio pensiero, e nella fattispecie il malcontento, ma deve esserci sempre rispetto delle Istituzioni e apertura al confronto. Sulla sanità come sui rifiuti, il lavoro, e altro ancora, bisogna imparare ad essere concreti per conseguire obiettivi certi.

Con riferimento alla questione trattata, credo sia opportuno concentrare l'attenzione sulla necessità di garantire servizi efficaci ed efficienti e non di mantenere in piedi strutture che all'occorrenza non riescono a salvare la vita dei pazienti.

Il commissario è stato chiaro: il cittadino avrà servizi migliori.

Il filosofo **Arthur Schopenhauer** diceva che:

"la salute non è tutto, ma senza salute il tutto è niente".

Dobbiamo lavorare per lasciarci alle spalle le tante scelte sbagliate. Gran parte delle strutture in passato sono servite per "sistemare" personale o garantire la fornitura di ditte "amiche" per materiali e macchinari. Questa è storia comune ai tanti ospedali dell'intera regione Campania, bollata dall'Istat come il fanalino di coda: quella dove si spreca di più, circa il 44% delle risorse.

Vogliamo che la Sanità resti così com'è o che cambi per migliorare? Per cambiare in meglio bisogna di sicuro scegliere nuovi modelli.

## IL DIRITTO ALLA SALUTE

La Sanità in Irpinia tra sprechi e nuove scelte di economia



Forum con il commissario ASL ing. Sergio Florio

pagg. 2 - 3

**UNA NUOVA REGIONE**

di **Alfonso Santoli**

La beffa dello spegnimento dei tre forni (solo due sono costati 12 milioni di euro) del nuovissimo termovalorizzatore di Acerra, definito dal Presidente Silvio Berlusconi "un gioiello tecnologico", che avrebbe dovuto tirare fuori dalla "emergenza rifiuti" Napoli e la Campania e l'aumento dei ticket sui medicinali e la chiusura di alcuni presidi sanitari delle zone interne, tra i quali quello di Bisaccia e di Sant'Angelo dei Lombardi, per la scellerata ed incontrollata politica sanitaria tutta napoletana, hanno creato, nelle zone interne della regione, un gran fermento geopolitico che, tradotto in parole povere, significa far sorgere una nuova regione: "Sannio-Irpinia-Cilento".

a pag. 4

**Pazzi di democrazia**

di **Michele Criscuoli**

Il fenomeno "Grillo" ed il "Movimento cinque Stelle" hanno avuto una brevissima ribalta giornalistica in occasione della convention di Cesena dove si è riunito il popolo dei grillini per ascoltare la voce del "comico-profeta" e per gettare le basi organizzative del movimento che sbanca, già da qualche anno, sulla rete raccogliendo adesioni entusiaste soprattutto tra i giovani.

a pag. 4

ANTICHI SALUMI SERINESI  
i Tuoi Sapori

www.saporiesapori.net  
www.saporiesaporishop.com

- Prosciutto cotto intero € 4,99 al Kg
- Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
- Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
- Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

**Saporis & Saporis**

Via Pasconale, 2 - STABINO (AV) tel. 0825.513446

## Un cuore nuovo

**Eccezionale intervento chirurgico eseguito all'Ospedale "Bambino Gesù" di Roma**

di Graziella Testa

Giovedì 30 settembre, presso l'ospedale pediatrico **Bambino Gesù** di Roma è stato eseguito un delicato intervento di cardiocirurgia su un ragazzo di 15 anni. L'intervento è stato effettuato dall'equipe di cardiocirurgia dell'ospedale romano ed è durato oltre dieci ore, con il coordinamento del cardiocirurgo di origini irpine **Antonio Amodéo**. La novità dell'operazione sta nel fatto che il dispositivo meccanico utilizzato nel ragazzo non è temporaneo, come avviene solitamente, ma permanente. Il cuore artificiale (una pompa idraulica) utilizzato è lungo 4 centimetri ed è stato inserito nel ventricolo sinistro collegato con l'aorta ascendente.

L'apparecchio, in pratica, è una pompa idraulica attivata elettricamente che è stata interamente collocata dentro il torace per ridurre i rischi di infezione. Inoltre l'alimentazione elettrica è realizzata attraverso uno spinotto collocato dietro l'orecchio sinistro del ragazzo al quale è collegata la batteria che il paziente porta alla cintura. Fino ad ora, un intervento del genere era stato realizzato solo su adulti e la peculiarità della soluzione adottata sta nella ridotta invasività dell'apparecchio e delle modalità di alimentazione che ne abbattano i rischi di infezione. L'apparecchio utilizzato è molto piccolo: pesa 400 grammi, ed è simile ma più piccolo rispetto a quello utilizzato all'ospedale San Camillo di Roma alcuni mesi fa. I sanitari hanno spiegato che il ragazzo era affetto da una malattia



che ne impediva l'iscrizione nella lista di attesa di trapianto di cuore, da qui questa scelta. Al ragazzo, affetto da una rara e grave malattia, è stato quindi impiantato un ausilio a supporto del ventricolo sinistro. Ma se questa eccezionale operazione è stata possibile, è anche e soprattutto grazie ad una struttura all'avanguardia come l'ospedale Bambino Gesù che è uno dei nostri orgogli nazionali in campo sanitario. La struttura, proprietà della Santa Sede è nata nel 1869 grazie ad un atto d'amore di una famiglia aperta ai bisogni dei bimbi meno fortunati, la famiglia Salviati. Il progetto, iniziato con una stanza di quattro letti, attraverso gli anni ed il lavoro di migliaia di collaboratori, è arrivato alla realtà straordinaria di oggi.

L'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico è proiettato nel futuro per essere al passo con il progresso, ma anche ad essere coerente con la visione cristiana dell'esistenza ed il rispetto della persona, onde umanizzare la tecnica e renderla segno di Cristo.

In un momento così delicato per la sanità del nostro Paese, chiamata a fare i conti con la crisi economica e con gli sprechi degli anni passati, specialmente in Campania, dove si corre il rischio della chiusura di molte strutture ospedaliere pubbliche, ci sembrava doveroso non solo mettere in evidenza un grande risultato ottenuto da uno specialista della nostra Irpinia, ma anche dare **la conferma della qualità nella sanità italiana**. Purtroppo sono ancora molti i casi di malasanità che la cronaca ci mette sotto gli occhi tutti i giorni, facendoci augurare di non essere mai testimoni in prima persona di simili episodi!

Ma è anche vero che le buone notizie a volte viaggiano molto più lentamente delle cattive. A noi il compito di dare loro il giusto rilievo, affinché il **diritto sacrosanto alla salute di tutti gli individui**, di qualsiasi credo o a qualsiasi casta appartengano, sancito **dall'articolo 32 della Costituzione Italiana**, non sia solo un diritto scritto sulla carta, ma davvero sia garantito a tutti!

# LA SANITÀ IN IRPINIA TRA

## DIRITTO ALLA SALUTE - INCONTRO CON

**Il nostro forum questa settimana ospita il Commissario dell'ASL AV Ingegnere Sergio Florio al fine di discutere della situazione della Sanità in Irpinia.**

**Ingegnere Florio, per lei l'Irpinia rappresenta un ritorno; che tipo di Sanità ha ritrovato nella nostra provincia, in cosa è cambiato questo territorio?**

Certamente l'intero Paese è cambiato e, di conseguenza, è cambiata anche l'Irpinia.

Nello specifico, mi sembra che il cambiamento non riguardi tanto la fisicità dei siti, bensì le modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria. Il sistema sanitario in questa provincia ha una limitatezza nel numero di abitanti, circa 440.000, pertanto non è in grado di sostenere il confronto con realtà più ampie di altre province. Proprio per questo, **affinchè si giunga all'agognato obiettivo di "una sanità più vicina al letto del paziente", il sistema deve necessariamente ripensare e riprogrammare se stesso.**

**Ecco, questa riprogrammazione in cosa consiste? Sono previsti tagli e basta o il meccanismo è più complesso?**

Le riflessioni da fare sono tante, di carattere sociale, politico ... ma non spettano a chi è incaricato di attuare la riforma. Certamente, questa prima fase di interventi duri è senza dubbio la più difficile, in quanto sembra andare a ledere il benessere dei cittadini e un diritto inviolabile, quale è quello all'assistenza sanitaria. Ma è necessario porsi dalla giusta prospettiva.

**Il problema non è avere o meno l'ospedale, ma se l'ospedale risponde in modo appropriato e coerente con il livello di imposizione fiscale regionale.**

**A proposito di questo tema, lei comprende lo stato d'animo dei sindaci, dei cittadini e del vescovo, che è sceso in campo al loro fianco, riguardo la questione della chiusura dell'ospedale in Alta Irpinia? O pensa che ci sia un atteggiamento eccessivo rispetto a ciò che si sta consumando?**

Dunque, tanto per inquadrare la mia figura in termini di comprensione umana, pensi che sono il Presidente della Fondazione regionale antiusura del Molise.

Si figuri se non posso capire la posizione dei sindaci, del vescovo e dei singoli cittadini, in questo momento così delicato, se non ho considerato la dimensione umana del problema.

**Anzi, incontri come questi sono utili per trasmettere ai grandi**



**comunicatori quali i sindaci e gli uomini di chiesa, portavoci dei loro concittadini e confratelli, la visione generale del problema, senza falsi allarmismi.**

Sono questi attori sociali, in primis, a dover comprendere le logiche

**necessario. Ciò non significa trascurare il paziente. Anzi. Se, oltre alla razionalità e all'appropriatezza delle prestazioni, si raggiungesse anche un medio livello di cura, i pazienti starebbero pochi giorni in**

In questo modo, si risolverebbe anche l'annoso problema delle liste d'attesa, evitando il forzato ricorso alle prestazioni Intra-moenia o alle strutture private, più veloci ma più costose.

Dunque, per ripensare e costruire, **bisogna fare un buon piano territoriale coinvolgendo i medici di medicina generale e interagendo con le politiche sociali dei piani di zona**, che sono l'alternativa a tutto ciò che non si riesce a fare con la ferrea contrattualistica del sistema sanitario.

**In questo complicato scenario, il sistema politico che ruolo ha avuto e come si pone allo stato attuale?**

A mio avviso, la politica ha fatto un passo indietro, nel senso che chiede chiarimenti, ma in modo rispettoso e congruente, non invasivo. Insomma anche nel mondo politico, c'è la piena consapevolezza che occorre prima mettere in bonis la struttura dal punto di vista bilanciatico, poi si può pensare al resto.



ispiratrici di un piano di riassetto che non riguarda solo la Campania, ma tutte le regioni italiane. In quanto, un'informazione parziale rispetto ad un piano di rientro rischia di diventare disinformazione.

Forse, rispetto all'occupazione e alle proteste, sarebbe stato più proficuo un tavolo di confronto ...

**Allora cerchiamo di spiegare in cosa consiste questo riassetto e perché non è un danno per i cittadini...**

Dunque, la Sanità non è che la risultante di un'attività economica, per cui una cattiva gestione provoca dei costi eccessivi.

**La logica fondante è che il sistema non funziona più solo sugli ospedali.**

**Gli ospedali sono, infatti, dei siti in cui dovrebbero essere trattate solo le grandi acuzie, cioè le professionalità e le tecnologie dovrebbero essere impiegate per accogliere i pazienti per pochi giorni o, almeno, non oltre il**

**ospedale, riceverebbero cure appropriate e si spenderebbero le giuste risorse.**



Bisogna chiedersi perché questo non avviene e si spendono 150 euro al giorno per una persona che occupa un posto letto, quando non sarebbe necessario, oltre il quinto- sesto giorno.

Questi soldi potrebbero essere invece impiegati in strutture a debole intensità assistenziale.

Ovviamente, come tutti, anche la politica si pone delle domande, cioè cosa accadrà dopo il 31 dicembre. Forse allora la politica rientrerà in gioco a pieno titolo per avallare delle proposte, per valutarle, per non commettere più gli errori del passato.

# SPRECHI E NUOVE SCELTE DI ECONOMIA

## IL COMMISSARIO ASL - L'INGEGNERE SERGIO FLORIO

**Ingegnere Florio, si dice che quella irpina sia una sanità virtuosa che paga lo scotto degli sprechi di altre province.**

**Se questo è vero, anche dal punto di vista delle tecniche di bilancio, è possibile ricorrere a delle cautele?**

Se si spendesse in modo corretto e giusto, le risorse si troverebbero. Ma, riguardo al futuro, è bene dire come stanno le cose.

**Pensiamo solo che ogni giorno il sistema dell'AV costa intorno al milione e mezzo di euro. Come sarebbero i bilanci se riuscissimo a risparmiare un giorno, un solo giorno?**

Non bisogna necessariamente dire che i conti quadrano, quando così non è.

**Bisogna spiegare perché il sindaco debba imporre tributi locali ai propri concittadini e come tali contributi vengono utilizzati.**

Pertanto *in primis* il sindaco di un paese ha la necessità di comprendere meglio, prima di iscriverla sul proprio bilancio, la somma che viene richiesta dall'ASL.

**Ci consenta un riferimento ai distretti sanitari. In che condizione li ha trovati? Assolvono ancora alla loro funzione, nel quadro generale?**

**I distretti sanitari, dal punto di vista del contenitore edilizio, sono strutture che andrebbero ripensate.**

A riguardo, ho proposto al Presidente della Regione Campania di riutilizzare i fondi FAS per destinarli a un grande programma di riassetto del sistema dei distretti, perché certamente non è più solo l'ospedale a garantire la salute, ma anche il distretto. E questo non può essere un contenitore insufficiente, ma una struttura in cui, innanzitutto, il cittadino va rispettato, perché abbia



ai requisiti di manualità e di expertise che un'equipe dovrebbe avere. Un risparmio, inoltre, può venire dai sistemi a supporto o che sono funzioni della deregulation del sistema occupazionale. Ci sono cooperative che forniscono servizi solo secondo una logica retributiva. Queste strutture, invece, devono essere accreditate tecnicamente e ciò richiede uno sforzo della Regione o di ogni azienda sanitaria, per ottenere da queste cooperative un'efficiente erogazione dei servizi. Tralaltro i servizi attraverso le cooperative costano meno rispetto alle organizzazioni strutturate e qualche volta funzionano anche meglio perché formate da soggetti più giovani con più voglia di progettare se stesse.

**A cosa potremmo imputare il grande divario dei costi della Sanità tra le regioni italiane, che è stato riportato nell'ultimo numero del nostro giornale e come questo può essere collegato alla classifica degli sprechi secondo cui la Campania risulta nella peggiore posizione?**

Glissando sulle siringhe che hanno un costo unitario veramente contenuto, se vogliamo parlare del costo

e seta. Se un presidio ospedaliero redige un bilancio, da questo sarà poi possibile leggere i dati elementari e gli indici vengono costruiti rapportando il costo della macchina al numero di attività, ma questi dati sono numeri, che vanno presi solo come stimolo.

Per la qualità dell'offerta sanitaria, invece, si dovrebbe pensare alla riprogettazione di interi sistemi. Concretamente ora siamo in tempo di messa in ordine, perché senza soldi si muore e, purtroppo, bisogna prima superare l'ostacolo a breve.

**Solo dal primo gennaio 2011 si potrà riprogettare da condizioni diverse, nelle quali il cittadino di Bisaccia non debba essere sofferente rispetto al cittadino di Avellino. Anche oggi il primo ha meno del secondo, ed è un dato di fatto, che non si scopre con la chiusura degli ospedali.**

Il distretto di Sant'Angelo, in cui ricade Bisaccia, ha un'estensione tre volte maggiore dell'intero distretto di Avellino con 50.000 abitanti per 1500 chilometri quadrati, il cittadino soffre rispetto al sistema delle poste, al sistema dell'istruzione, rispetto agli indicatori della qualità della vita. Per trasfondere l'omogeneità a tutto il sistema questo deve riprogettare se stesso.

**Se una persona non può recarsi presso la struttura sanitaria, ci dovrà, per esempio, essere qualcuno che vada da lui con un portatile e gli faccia la radiografia.**

Oggi questo è possibile. Certo occorreranno risorse, che non possono essere immediatamente reperite dai risparmi, anche perché, quando c'è una ristrutturazione, la sovrapposizione delle strutture preesistenti annulla per un certo periodo il risparmio, creando, anche se per tempi limitati inevitabili costi aggiuntivi. La migliore strategia starebbe nel cercare di ridurre al minimo la sovrapposizione. Per gli infartuati c'è già una rete con ambulanze in emergenza, con un soccorritore e un medico, che colloquia col servizio alla base, inviando il tracciato cardiologico, per l'assegnazione del paziente al centro più adatto. Anche per l'Ictus c'è una rete, che funziona nello stesso modo.

**Il primo obiettivo del risparmio sono, però, gli**

**Ma è importante capire che la riforma della Sanità si fa per gli ammalati non per chi ci lavora.**

Questa è la grande missione che gli organi di informazione hanno in questo momento. È necessario far capire che ci sono voluti più di trent'anni per arrivare dove siamo ora, dai tempi di Donat Cattin, che ha costruito il grande sistema solidaristico della Sanità. Oggi dobbiamo riprogettare questo sistema, ma è tutto il mondo che lo sta facendo. Lo sta facendo la Germania, la Francia, anche gli Stati Uniti. Se è vero che noi abbiamo intelligenza e inventiva in più, dobbiamo cercare di arrivare a queste condizioni facendo pagare il meno possibile la sovrapposizione del tratto che si spegne e di quello che nasce.

Un altro traguardo da raggiungere è il colloquio anche telematico tra le diverse realtà del territorio irpino, finora non omogeneo per cultura e per sistemi di dialogo.

**A tal proposito è in preparazione un manifesto congiunto dell'Asl di Avellino con quella di Benevento rivolto ai pazienti, che riporterà le indicazioni sui**

**ospedali, dove questo è immediatamente percepibile per l'assenza materiale della struttura. Ma nessuno ha mai parlato di mandare i lavoratori a casa.**

Nella riprogrammazione, tutte le



figure professionali sono indispensabili. L'Hospice di Bisaccia, in progettazione, oltre a quello di Solofra, per esempio, accoglierà una parte degli operatori dell'ospedale di Bisaccia.

**servizi cui rivolgersi in caso di necessità.**

**servizio a cura di  
Luigia Meriano  
ed Eleonora Davide**

### Riflessioni.

**"Economicità, efficienza e appropriatezza" sembrano essere le parole d'ordine di questo piano di rientro che il Commissario dell'ASL AV, l'Ingegnere Sergio Florio, è chiamato ad attuare.**

**Dal confronto, risultato molto chiarificatore, è emerso come l'allarmismo intorno a questo piano di riassetto sia stato il risultato, sovente, di una scarsa conoscenza o comprensione delle linee guida dello stesso.**

**L'analisi dell'ingegner Florio coniuga la dimensione umana e sociale del pianeta Sanità con il suo aspetto economico.**

**Questa riprogrammazione, che sembra ledere il diritto alle cure sanitarie, visto sotto questa logica, va, in realtà, incontro al cittadino, cercando di garantire un medio livello di cura a tutti, indistintamente, senza prestazioni superflue a taluni rischiando, poi, di avere, come contropartita, inaccettabili carenze per altri.**

**La valutazione che particolarmente ci ha colpito è: "la Sanità deve essere riprogrammata per gli ammalati, non per chi ci lavora".**

**Il messaggio che si recepisce è che le prospettive dei realizzatori del programma coincidono con le aspettative dei cittadini, veri protagonisti di questo riassetto.**



effettivamente l'impressione di andare dove gli si assicura l'adeguata assistenza. Non in una struttura cadente, in cui le funzioni vengono rabberciate alla meno peggio, con utilizzi plurimi delle stanze. I distretti sono ripensabili in termini sia di contenitori che di funzioni. Queste saranno quelle degli ospedali che chiudono. Le 2500 persone che vi lavorano tenderanno nel tempo a diminuire. Chi svolgerà le funzioni di coloro che andranno in pensione? Occorre quindi di una riorganizzazione territoriale del personale.

**In Irpinia sono state chiuse delle attività di Ostetricia, perché erano sotto i 500 parti all'anno.**

Certamente una struttura che fa pochi parti all'anno (uno e mezzo al giorno) probabilmente non risponde

della TAC, bisogna dire che molto dipende da cosa si compra. Un "64 slice" per la TAC è una macchina molto complessa, ad esempio, che serve soprattutto alle aziende ospedaliere o ai presidi che hanno una cardiologia importante, di solito un UTIC. Naturalmente per questa macchina c'è bisogno di una struttura adeguata, altrimenti va benissimo anche una macchina a 2 o 4 slice.

**In questo caso si tratta di spreco quando non viene utilizzata tutta la potenzialità della macchina.**

Ci sono dei posti in provincia di Avellino in cui abbiamo la "64 slice" e non abbiamo l'Utic.

Ovviamente, per quanto riguarda la classifica, la questione è che vengono messe insieme mele e pere, lana

di **Alfonso Santoli**

## UNA NUOVA REGIONE

**La fuga dai capoluoghi tiranni. Verso la costituzione della regione Sannio-Irpinia-Cilento per evitare l'emergenza rifiuti e la scellerata ed incontrollata spesa sanitaria**



**L**a beffa dello spegnimento dei tre forni (solo due sono costati 12 milioni di euro) del nuovissimo termovalorizzatore di Acerra, definito dal Presidente Silvio Berlusconi "un gioiello tecnologico", che avrebbe dovuto tirare fuori dalla "emergenza rifiuti" Napoli e la Campania e l'aumento dei ticket sui medicinali e la chiusura di alcuni presidi sanitari delle zone interne, tra i quali quello di Bisaccia e di Sant'Angelo dei Lombardi, per la scellerata ed incontrollata politica sanitaria tutta napoletana, hanno creato, nelle zone interne della

regione, un gran fermento geopolitico che, tradotto in parole povere, significa far sorgere una nuova regione: "Sannio-Irpinia-Cilento".

Questo problema è sentito anche in altre regioni italiane che intendono, come l'entroterra campano, distaccarsi dal Capoluogo tiranno che considera l'entroterra un territorio da spremere e sfruttare a proprio piacimento per metterci discariche ed insediamenti industriali inquinanti.

**In Campania è sempre presente la disuguaglianza fra zone costiere e**

**zone interne.** Dopo i fatti accaduti, innanzi descritti, è giunta l'ora della "secessione".

Sono in corso gli allestimenti di petizioni che si trasformeranno in un progetto di legge costituzionale, per separare le province di Avellino, Benevento e parte della provincia di Salerno (Vallo di Diano, Cilento e Golfo di Policastro) "dal flagello napoletano e casertano".

Le suddette aree, secondo i sostenitori del progetto si sentono "ridotte ad un mero ruolo di sudditanza e di serbatoio di risorse economiche a compensazione di scellerati sperperi, soprattutto, in campo sanitario, perpetrati dalle province della Campania più popolate e peggio amministrare".

In 20 Comuni della provincia di Avellino, tra cui quelli di Ariano Irpino, Lacedonia, Vallata, Mercogliano, le due Montoro e diversi paesi della Valle Caudina, ecc. è stata accolta con favore l'idea di scissione. Secondo il Sindaco di Ariano Irpino, il comune più grande dell'Irpinia dopo quello di Avellino, Antonio Mainiero: "Sarebbe auspicabile sganciare le zone interne dall'oppressione delle Regioni più grandi. Non sarebbero pochi i vantaggi che si creerebbero. Forse in una nuova Regione non saremo più considerati figli di un Dio minore...".

Il Sindaco di Savignano, Oreste Ciasullo, ha commentato: "Siamo stanchi di essere penalizzati da Napoli e Caserta. Le aree interne avrebbero proprio bisogno di entrare a far parte di una Regione più adatta alle loro esigenze. Le problematiche delle grandi province, ormai, sono troppo assorbenti e oscurano globalmente i seri problemi delle altre territorialità...". Come si può notare anche il Sindaco Ciasullo è favorevole alla nascita di "Campania 2".

Ad Avellino è sorto il Comitato "Spazio Aperto" guidato da Vincenzo Martone per sganciare le zone interne da "Napoli ladrona".

"Entro la fine dell'anno - spiega Vincenzo Martone - contiamo di raggiungere il quorum di comuni ed elettori necessario per arrivare al referendum...".

Sarà questa la volta buona per respirare ....aria pura?

## Pazzi di democrazia

di Michele Criscuoli



**L** fenomeno "Grillo" ed il "Movimento cinque stelle" hanno avuto una brevissima ribalta giornalistica in occasione della convention di Cesena dove si è riunito il popolo dei grillini per ascoltare la voce del "comico-profeta" e per gettare le basi organizzative del movimento che sbanca, già da qualche anno, sulla rete raccogliendo adesioni entusiaste soprattutto tra i giovani.

I politici, (i partiti tradizionali e non) provano a snobbare il fenomeno e tentano, con scarso successo, di imitarne le modalità di espansione nella rete. Probabilmente, stanno ancora una volta sbagliando, arroccati nelle loro strutture organizzative affidate a modesti "professionisti della politica" presenti sul territorio. Stanno commettendo lo stesso errore che li portò, vent'anni fa, a minimizzare il fenomeno Lega, a considerarlo come un "fatto folcloristico". E' una vicenda che si ripete: i politici appaiono sempre più chiusi nel palazzo, non sentono le "voci" i "desideri" le "aspettative" della gente e degli elettori (soprattutto dei giovani, oggi "drogati" dalla comunicazione in rete, domani, impegnati nella società con posizioni di rilievo alla guida delle comunità).

Proviamo a capire cosa dicono e cosa vogliono "questi rivoluzionari della democrazia", proviamo a leggere le loro idee, potremo verificare se e quante corbellerie dicono oppure se e quante verità possiamo condividere: **"siamo vivi in un Paese di morti, di vecchi che occupano ogni spazio e si credono eterni, che si nutrono di potere ... noi non siamo in vendita, non siamo merce, non crediamo a una società basata sul profitto, sul PIL... Vogliamo tutto perché non abbiamo più niente. Non l'aria pulita, non l'acqua pubblica, non una scuola di eccellenza, neppure la sicurezza di un lavoro e quando lavoriamo la sicurezza di non morire sul lavoro"**.

Ci chiediamo: è questa una fotografia del nostro paese assolutamente falsa, faziosa e sbagliata? Quante volte abbiamo pensato o detto le stesse cose? Quante volte abbiamo sognato di cambiarlo un paese così mal ridotto?

Ed ancora: **"l'Italia non è una democrazia, il cittadino non è rappresentato in Parlamento, non può votare il proprio candidato. Il Parlamento è eletto dalla mafia, dalla massoneria, dai vertici dei partiti, non dai cittadini. Sei persone decidono per tutto il Paese"**.

Se tutto ciò fosse vero ci chiediamo: era questo il sogno democratico che ispirò i nostri Padri costituenti? Era questa la "democrazia" che Essi declinarono nella Carta Costituzionale



foto- Beppe Grillo

o si è verificata ( e si sta aggravando) una rottura tra il paese reale ed il paese legale ed istituzionale nel quale sempre meno persone si riconoscono?

Ed infine: **"ci hanno definiti populistici, demagoghi, qualunquisti, violenti, volgari solo perché volevamo riaffermare il principio di democrazia in questo Paese. I partiti sono morti, zombie che camminano, strutture del passato, costruzioni artificiali. Sono diventati barriere tra le persone e lo Stato. Lo Stato siamo noi, non i partiti. E' finito il tempo della delega in bianco. Il cittadino deve entrare nelle istituzioni come servizio civile per un periodo limitato e poi tornare alla propria attività! L'Italia non è cambiata in duemila anni, per questo può cambiare oggi, solo i pazzi credono nell'impossibile e noi siamo i pazzi della democrazia!"**

Abbiamo ommesso di riportare "le proposte concrete" del movimento: quelle che lo rendono più simile alla metodologia partitica della fabbrica dei sogni mai realizzati o degli slogan berlusconiani, fatti di promesse mai mantenute.

Infine, ci chiediamo: **ma sono davvero "pazzi" costoro a parlare chiaro al cuore ed alla mente dei giovani o non sono, invece, scleroticamente insensate le diatribe (che si leggono, quotidianamente sui giornali) all'interno degli schieramenti della destra e della sinistra democratica?** Qualcuno crede ed è convinto che se queste idee, questi progetti, questi sogni riuscissero ad avere "una minima parte" della diffusione mediatica che hanno le vicende dei partiti non otterrebbero consensi ed applausi inimmaginabili?

Quello che più ci affascina, nelle idee di questi giovani, è la loro consapevolezza che solo muovendosi al di fuori degli schemi partitocratici, **solo inseguendo la "folia del sogno di una rivoluzione di metodi, di comportamenti, di idee e di progetti" si potrà rimuovere una classe dirigente che si è impadronita delle istituzioni e che rifiuta il cambiamento!**

Speriamo che qualcuno riesca a "guardare lontano", che qualcuno riesca a guidare e ad incanalare tante straordinarie energie al servizio del bene comune. Potrebbero farlo anche i cattolici, giovani e non, se si ponessero come obiettivo la concreta imitazione dei nostri Padri Costituenti: i Dossetti, i La Pira, i Moro, i Lazzati...!

Democrazia - Democrazia Casa

**Vendita al dettaglio**  
di Liquori Classici e Specialità Campane

**Rescigno Spiriti**

<b>Specialità Regionali</b>		<b>Liquori Classici</b>
Limoncello Solare	Amaro Amaro del Gargano	Ariete
Fragolino del Bosco	Mentuccia dell'Orto	Rhum
Finochietto	Amaro Biscioletta	Sambuca Greca
Liquorizia	Baba al Limoncello e alla Romina	Grappa
Molozzo	"Milella" Liquore di arca antica napoletana	Zuppa Dolci
	"Opuntia" Liquore di fin d'arcata	
	"Myrtus" Liquore di finocchio verde	

**Crème**

Crème di Limone	<b>Amaro</b>	<b>Grappa</b>
Crème di Fragola	Amaro Puro di	Monastirino di Aglianico
Crème di Banana	Nocello	Monastirino di Aglianico in Barrique
Crème di Melone	Anthous	Falaghina del Sannio
Crème di Giocostaco		Morbida Veneta
Crème di Nocciola		
Crème di Castagna		
Crème di Caffè		

**Bevi Spiriti da bere in casa**

Alcool Purissimo 95°  
Dist. Nocino  
Liquori Liquori

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)  
Tel./Fax 0825.622935 - 339 4451388 - www.rescignospiriti.com



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

## DALLA MANOVRA ESTIVA NOVITA' PER CHI VENDE E PER CHI AFFITTA IMMOBILI

Chi sta per vendere o acquistare casa, ma anche chi ha intenzione di affittarla sappia che dal 1° luglio sono scattate una serie di novità destinate a comportare importanti ricadute sul piano pratico.

Infatti la manovra finanziaria approvata dal Governo (D.L.78/2010) e convertita in legge dal Parlamento (L.122/2010) contiene una norma, l'art.19, che, al fine di disincentivare il permanere del fenomeno delle "case fantasma", rende la vita dei proprietari indubbiamente più difficile.

Basti pensare, ad esempio, che un atto di compravendita è nullo se non contiene un'indicazione in cui gli intestatari affermano che la situazione reale dell'immobile è conforme a quanto risulta dal catasto, mentre la mancata indicazione dei dati catastali, nelle richieste di registrazione delle locazioni, comporta l'applicazione di pesanti sanzioni pecunarie.

**Ma andiamo con ordine e vediamo, innanzitutto, cosa s'intende per "case fantasma".** Si tratta, in poche parole, di immobili sconosciuti al Catasto: **fabbricati costruiti e mai denunciati** (e che risultano fiscalmente inesistenti) **ivi compresi quelli iscritti ancora al catasto terreni pur non avendone le caratteristiche oppure fabbricati in origine denunciati ma poi fatto oggetto di variazioni (planimetrie, d'uso, ecc.) non dichiarate, e che, quindi, risultano formalmente in uno stato diverso da quello originario.**

Ebbene, per colpire i proprietari degli immobili detti in precedenza, dal 1°

luglio, **il comma 14 dell'art.19**, ha previsto che tutti gli atti pubblici e le scritture private autenticate "tra vivi" che abbiano ad oggetto "il trasferimento, la costituzione o lo scioglimento di comunione di diritti reali su fabbricati già esistenti" devono contenere, per le unità immobiliari urbane, a pena di nullità, oltre all'identificazione catastale, il riferimento alle planimetrie depositate in catasto e la dichiarazione, resa in atto dagli intestatari, della conformità allo stato di fatto dei dati catastali e delle planimetrie.

Inoltre, è previsto anche che, prima della stipula dei predetti atti, il notaio individui gli intestatari catastali e verifichi la loro conformità con le risultanze dei registri immobiliari.

Per quanto riguarda gli affitti, invece, **sempre l'art.19, ma questa volta al comma 15**, ha stabilito che "la richiesta di registrazione di contratti (c.d. mod.69), scritti o verbali, di locazione o affitto di beni immobili esistenti sul territorio dello Stato e relative cessioni, risoluzioni, e proroghe anche tacite" deve contenere "anche l'indicazione dei dati catastali". In caso contrario **scatta una sanzione compresa tra il 120% e il 240% dell'importo dell'imposta dovuta per la registrazione del contratto** (che si ricorda è pari al 2% del canone annuo).

Si tratta di norme che vale la pena di esaminare con attenzione, in particolare dal punto di vista degli atti interessati, degli immobili coinvolti e degli adempimenti da sostenere.

### ATTI INTERESSATI

Ad essere interessati dalla nuova



norma (art. 19, comma 14) sono gli "atti tra vivi" e, in particolare:

#### • Atti concernenti il trasferimento di diritti reali

Tali sono i contratti di compravendita, ma anche, ad esempio, gli atti di permuta, di transazione, di donazione e di conferimento in società;

#### • Atti concernenti costituzione di diritti reali

Rientrano in questa categoria, ad esempio, gli atti di concessione di ipoteche, o costitutivi di diritti reali quali usufrutto, uso e abitazione, di enfiteusi e di servitù;

#### • Atti concernenti lo scioglimento di comunione

Tali sono, in ipotesi, i contratti di divisione di comunioni ereditarie.

Esclusi dall'applicazione della nuova previsione sono, invece, i testamenti (che non sono atti tra vivi bensì atti mortis causa) e i preliminari di vendita (che sono contratti ad effetti obbligatori e non reali).

#### IMMOBILI COINVOLTI

La norma parla di "fabbricati già esistenti" sicché non si applica agli immobili in corso di costruzione, ed inoltre di "unità immobiliari urbane", il che vale ad escludere gli atti concernenti i terreni.

#### INFORMAZIONI A PENA DI NULLITÀ

Il rogito, come si è visto, deve contenere, a pena di nullità, tre ben precise informazioni:

#### 1. identificazione catastale

Anzitutto, l'identificazione catastale del bene oggetto del contratto e cioè la sezione (ove esistente), il foglio, la particelle ed eventualmente il subalterno. Il che non dovrebbe costituire un gran problema dal momento che già prima queste informazioni venivano evidenziate nell'atto.

#### 2. riferimento alle planimetrie

In secondo luogo, deve contenere il riferimento alle planimetrie depositate in Catasto, cioè alla raffigurazione grafica, in scala, dell'immobile interessato all'atto: in altre parole il riferimento alla cosiddetta "piantina".

Tale previsione implica che se la planimetria esiste si tratterà di richiamarla nell'atto o, meglio ancora, di allegarla allo stesso; se, invece, non c'è (come succede di sovente per gli immobili datati) occorrerà incaricare un tecnico per redigerla. Diversamente non si potrà fare l'atto.

#### 3. dichiarazione di conformità

Infine il rogito deve riportare la dichiarazione degli intestatari della conformità allo stato di fatto dei dati catastali e delle planimetrie. Si tratta, certamente, dell'adempimento più gravoso dei tre; infatti se esiste un semplice tramezzo oppure un sopralco o un ripostiglio che non risulta in planimetria, al cedente non resterà che incaricare un tecnico per regolarizzare la situazione, diversamente il bene non potrà essere commercializzato. E siccome questa è una situazione assai comune, è facile immaginare quanti fastidi (in termini di costi e tempi che si dilatano) ciò provocherà nelle contrattazioni immobiliari.

# IL PARADOSSO EUROPEO

## Moneta unica ma non governabilità delle politiche di bilancio

La scorsa settimana la Commissione europea ha comunicato il suo progetto di riforma delle regole che sovrintendono il coordinamento delle politiche fiscali tra i Paesi europei. Il progetto appare ambizioso. Da un lato, si punta a dare più importanza di quanto non sia stato fatto finora al secondo indicatore di solidità delle finanze pubbliche, cioè lo stock di debito pubblico che i Trattati fissano al 60% del Pil. Dall'altro, si vorrebbe rendere più forte il controllo sui processi di formazione dei bilanci pubblici, sia "ex ante", tramite una preventiva sessione di bilancio europea, sia "ex post", tramite il rafforzamento delle penalizzazioni e delle multe che i Paesi non in regola dovrebbero pagare. Infine, il progetto della Commissione riconosce che la stabilità delle finanze pubbliche non si può raggiungere senza una complessiva stabilità macroeconomica, che vuol dire equilibrio dei conti con l'estero. Da qui la richiesta che i Paesi tengano sotto controllo la loro competitività per evitare di accumulare ingenti deficit delle partite correnti.

Il giudizio che si può dare su questo piano non può prescindere da una linea di prudenza generale, dettata dal fatto che queste sono solo le proposte della Commissione. Bisognerà attendere la reazione del Consiglio europeo, dove i Governi faranno sentire la loro voce, e anche quelle del Parlamento. Molto difficilmente il pacchetto rimarrà così com'è. Attenendoci tuttavia a quanto la



Commissione propone, possiamo sottolineare due punti di forza ma anche altrettanti punti di debolezza che sembrano inficiare il risultato complessivo.

Crediamo sia positivo dare enfasi al debito tra i criteri di cui tener presente nella valutazione della stabilità complessiva del sistema. Sicuramente se in passato ciò fosse stato fatto, l'Italia avrebbe agito con più rapidità su questo fronte, sfruttando meglio una congiuntura economica più favorevole dell'attuale. Inoltre, rientrare con il debito nel limite del 60% del Pil deve essere un

obiettivo per gli anni a venire, per evitare che il grande peggioramento dei conti pubblici che la crisi ha comportato venga pagato in maniera eccessiva dalle generazioni future. Con un debito troppo alto, la crescita economica è fortemente ostacolata: il caso italiano degli ultimi 15 anni è lì a dimostrarlo. Dunque, dagli attuali debiti alti bisogna rientrare.

Un altro aspetto positivo del progetto appena presentato è l'enfasi posta sull'equilibrio nei conti con l'estero. Il caso della Grecia, ma anche della Spagna e del Portogallo, sta lì a dimostrare che non si può avviare

una crescita economica sostenibile senza mantenere un adeguato equilibrio nelle partite correnti: i Paesi non possono vivere al di sopra delle loro possibilità per un tempo troppo prolungato.

Gli aspetti positivi della proposta non ci fanno tuttavia dimenticare le debolezze che vi si possono riscontrare. Due appaiono particolarmente rilevanti.

La prima è che il cammino di rientro da un debito pubblico elevato è molto più doloroso di quello necessario per rientrare da un alto deficit. Ad esempio, abbattere il debito pubblico italiano fino al 60% del Pil in vent'anni vorrebbe dire varare manovre fatte di lacrime e sangue per un tempo molto lungo, forse troppo lungo per essere socialmente sostenibile. Chi vede con favore la proposta della Commissione obietterebbe che una politica di rientro credibile, unita a riforme strutturali e al rilancio delle liberalizzazioni, potrebbe far aumentare significativamente proprio il Pil e quindi favorire il rientro. Ma questo potrebbe avvenire solo in un secondo momento, mentre la fase iniziale del risanamento potrebbe essere deflattiva e quindi molto dura.

La seconda considerazione riguarda l'enfasi posta sull'equilibrio delle partite correnti. Se da un lato, come sottolineato prima, questo appare un grosso passo avanti, dall'altro rimane molto difficile discriminare nella pratica quando l'andamento delle partite correnti segnala uno squilibrio strutturale e insostenibile da quando inve-

ce il disavanzo viene utilizzato per favorire gli investimenti produttivi. L'insostenibilità della situazione dei conti con l'estero di Paesi come la Spagna o l'Irlanda non è tanto nella loro entità quanto nel fatto che l'eccesso di investimento sul risparmio, che è l'altra faccia del disavanzo di parte corrente, è stato utilizzato per alimentare una folle bolla nel mercato immobiliare che, esplodendo, ha distrutto quelle economie. Se quel disavanzo fosse servito a finanziare investimenti produttivi, probabilmente la crescita economica sarebbe stata meno esplosiva ma si sarebbe evitata anche l'attuale caduta. Il problema vero è che è difficile stabilire a priori se un Paese si sta muovendo su un sentiero di crescita sbagliato oppure no. Prova ne sia che fino a tre anni fa la Spagna e l'Irlanda erano indicati come i Paesi-modello al centro di un vero e proprio miracolo economico.

In definitiva, accanto a qualche luce si scorgono anche non poche ombre nella proposta della Commissione europea. Il grande paradosso è che non riesce ad affermarsi davvero l'idea di un'Europa federale che accenti le politiche di bilancio come ha fatto con quelle monetarie. C'è da temere che fin quando non si arriverà a questo, la governance economica europea sarà sempre monca e soprattutto poco credibile.

Nico Curci  
economista

## La liturgia della Parola: XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Il dono può essere un grande aiuto. Ma ancora più ci colma di felicità poter riconoscere la benevolenza del donatore e poterlo ringraziare.



di p. Mario Giovanni Botta

Nel suo viaggio nel territorio di confine tra la Galilea e la Samaria, in cammino verso Gerusalemme, Gesù incontra dieci lebbrosi. Persone emarginate non solo dal consenso umano, ma anche da quello religioso. Li incontra alla periferia di un villaggio. Come richiedono le disposizioni, essi si tengono a grande distanza e con forti grida invocano l'aiuto di Gesù. Nella loro emarginazione e impotenza gli chiedono di avere misericordia. Sperano che li aiuti a sottrarsi alla loro vita miseranda: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!».

Senza neanche avvicinarsi a loro e senza aver fatto visibilmente nulla per la loro guarigione, Gesù li manda dai sacerdoti. Secondo le disposizioni della Legge, i sacerdoti erano i competenti per questo genere di malattie. Dovevano accertare se un lebbroso è tornato a essere sano. Dal loro giudizio dipende la sua riammissione a partecipare al culto e quindi nella società. I dieci lebbrosi devono prima essere guariti, perché possa aver senso che si presentino dai sacerdoti. Gesù li fa mettere semplicemente in cammino. Richiede loro la fede e la fiducia che l'andare da lui ordinato ha un senso e conduce a un fine. Lungo il cammino si realizza effettivamente la guarigione; essi diventano puri.

Solo uno di loro si distacca dal gruppo e torna da Gesù. Gli altri si recano

in fretta dai sacerdoti. Vorrebbero al più presto essere dichiarati puri e lasciare il loro destino miserevole. Vorrebbero rientrare più presto possibile nella comunità umana come membri a pieno diritto e pienamente accettati. Evidentemente badano solo al vantaggio che la guarigione comporta. Guardano solo al futuro, non guardano indietro verso colui che li ha tratti fuori dal loro destino miserevole. Quando si sperimenta un aiuto, presto ci si dimentica di colui che l'ha dato.

Dell'unico che torna indietro si dice: «Tornò indietro lodando Dio a gran voce». Tutti hanno gridato a gran voce, quando si trattava di chiedere misericordia. Tutti si sono preoccupati della loro necessità; e l'aiuto costituiva un loro intimo desiderio. Ora solo quest'uno loda Dio. Per lui la guarigione è diventata l'incontro con Dio; l'ha sperimentata consapevolmente come largizione di grazia e di misericordia di Dio. A gran voce, con tutto il suo essere, dal più profondo del cuore egli rende grazie a Dio misericordioso. Quando riceviamo un beneficio, ci si presenta la questione: Che cosa ha più valore per noi: il dono o il donatore? Questo quesito si pone in modo particolare per ogni beneficio che riceviamo da Dio. Se tutta la nostra attenzione è rivolta al dono, cioè ai beni materiali, alla salute ecc., allora il nostro cuore è ristretto ed egoista. Se partendo dal dono poniamo attenzione all'amore e alla benevolenza del benefattore, allora l'esperienza del dono diventa incontro nuovo e personale con il donatore.

Il dono può essere un grande aiuto. Ma ancora più ci colma di felicità poter riconoscere la benevolenza del donatore e poterlo ringraziare. Assieme alla richiesta, il ringraziamento è la forma fondamentale della nostra preghiera e del nostro rapporto con Dio.



È un samaritano quello che torna a ringraziare Gesù. E lodando Dio egli considera un dono di Dio quello che Gesù ha operato.

I lebbrosi sono stati guariti tutt'e dieci, ma soltanto per questi la guarigione è stata non solo il recupero della salute e della vita comune con gli uomini, ma è diventata anche l'occasione d'incontro con Dio e con Gesù. La malattia l'aveva condotto a un primo contatto con Gesù, a un incontro a distanza. Dopo essere

stato guarito è tornato a Gesù lodando Dio. Così questa seconda volta può incontrarlo da vicino, ma, soprattutto fa l'esperienza della vera guarigione: Gesù gli dice: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

«Tu non hai bisogno della nostra lode, - recita un prefazio del Messale Romano - ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo

nostro Signore».

Il ringraziamento nella vita del cristiano, non è un semplice sentimento di gratitudine, anche di questo ce n'è bisogno!, o solo saper riconoscere il dono ricevuto, anche questo è necessario, ma è soprattutto lo stile di vita che porta, attraverso i doni e la gratitudine di essi, al «Datore dei doni», alla comunione con Lui e quindi a sperimentare nella nostra esistenza la salvezza.

### Vangelo secondo Luca 17,11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermano a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

### Rendimento di grazie

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore per tutto quello che sono e riesco a fare.

Nessuno dei tuoi benefici possono essere da noi meritati:

chi può essere degno

del tenero e infinito amore tuo?

Chi potrebbe immaginare

di conquistare con le proprie forze

il dono supremo della figliolanza divina?

Chi potrebbe affermare di non avere avuto

mai bisogno della tua misericordia

e non abbia trovato in te il perdono?

E allora con la comunità liturgica anch'io canto:

«Tu non hai bisogno della nostra lode,

ma per un dono del tuo amore

ci chiami a renderti grazie;

i nostri inni di benedizione

non accrescono la tua grandezza,

ma ci ottengono la grazia che ci salva,

per Cristo Signore nostro».

Amen, alleluia!



Francesco Marino  
Vescovo di Avellino

18 settembre 2010  
\*S.Giuseppe da Copertino

Ai Rev.mi Parroci,  
ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e  
alle Aggregazioni Laicali

## ASSEMBLEA DIOCESANA

DOMENICA 17 OTTOBRE 2010 - ORE 17.00 - CHIESA CATTEDRALE.

Carissimi,

dopo le intense giornate del congresso eucaristico diocesano «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (25 aprile - 2 maggio 2010) **ci ritroveremo in Cattedrale il 17 ottobre - alle ore 17,00 - per l'Assemblea Diocesana.**

Siamo tutti consapevoli che «Amare qualcuno è volere il suo bene... Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel "noi-tutti"... Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità...» (Caritas in veritate, n. 79).

Il novello Beato Cardinale J.H. Newman, che nel suo motto aveva l'espressione: *Cor ad cor loquitur*, «il cuore parla al cuore», ci aiuti a penetrare nella comprensione della vita cristiana come via alla santità, «Egli ci rammenta che la fedeltà alla preghiera ci trasforma gradualmente nell'immagine divina». (Benedetto XVI)

Il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona (4-11 settembre 2011) è un evento che vede coinvolti; esso riveste anche un significato sociale e culturale. È per questo verrà sottolineato il dono dell'Eucaristia per la vita quotidiana, **attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell'esistenza del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza.** Il congresso eucaristico nazionale si innesta in questo modo con la ricerca di un modello coerente di vita cristiana che sappia cogliere **nell'emergenza educativa** l'impegno alla responsabilità di educare alla vita e, quindi, alla fede le nuove generazioni.

Vi benedico di cuore.

✠ Francesco, vescovo

# IL VALORE DELLA CARITÀ

## Convegno della Caritas diocesana sulle vecchie e nuove povertà



**di Amleto Tino**

Per cogliere l'essenza della posta in gioco sarebbe forse bastato esporre nel silenzio generale l'immagine che sormontava il convegno organizzato il 1/10/2010 dalla Caritas Diocesana sul tema drammatico della povertà, in coincidenza con l'anno europeo della lotta alla miseria ed alla esclusione sociale.

Probabilmente sarebbe bastato concentrarsi su quell'icona, nella quale due mani adulte avvolgono in un abbraccio tenero due manine di bimbo, che sembrano accogliere... o forse lasciano scivolare via alcuni chicchi di frumento... un intreccio, che si apre come un'orchidea sui petali di varie dimensioni. Le dita tenerissime non sono forse quelle di un neonato appena approdate alla vita? Infatti cosa c'è di più bisognoso di carità di un bimbo che ha bisogno di tutto, che dipende dalla carità di tutti? Se è così, le braccia adulte non sono forse una specie di grembo materno, che accoglie e protegge? Come si fa a non pensare al piccolo, indifeso Gesù Bambino, che richiama nella purezza verginale della nascita la semplicità della carità?

Quest'immagine mi ha a lungo



**interventi come attraverso un velo sottilissimo, su cui le dita adulte e del bambino sembravano dialogare tra loro in una**

problemi della comunità. Era assente l'amministrazione provinciale, se si eccettua il **dottor Del Mastro**, presente a livello personale.

**Il sindaco di Avellino** ha fatto una breve apparizione in sala e poi è andato via per impegni sopraggiunti.

**Ispirato ed illuminante è stato l'intervento del VESCOVO MARIANO**, che partendo dal brano evangelico del vaso di nardo, ha richiamato il valore della carità come gratuità permanente, che simboleggia l'amore incondizionato di Dio.

L'impegno verso i poveri richiede senso di responsabilità ma impone anche progettualità, per rispondere non solo generosamente alle emergenze, ma anche per fissare delle strutture radicate sul territorio, che intervengano quotidianamente in risposta ai bisogni dei poveri. È quello che sta facendo la Caritas nella Diocesi di Avellino: se si scorre l'elenco dei servizi proposti, si rimane stupiti ed ammirati, anche perché dietro il fervore d'iniziativa vi è una schiera tenace di volontari; li guardavo uno per uno così gioiosi, ma anche così efficienti e concentrati nel loro impegno...

**Il Vescovo ausiliare a Napoli, monsignor Antonio Di Donna** ha posto una questione pregiudiziale: Che significa "I poveri li avrete sempre con voi"?...forse che la povertà è ineluttabile, come una maledizione

che non si riesce mai a cancellare? In realtà il discorso è ben diverso: il Cristo si è identificato con gli ultimi (tutto quello che farete... lo avete fatto a me), per cui fino alla fine della storia ci confronteremo con

**povertà**". Esistono tante diverse indigenze, per cui bisogna guardare la povertà da angoli visuali diversi: c'è la povertà delle donne, dei bimbi, dei lavoratori ect. **Povertà è anche diminuzione dei beni collettivi:**



accompagnato nel convegno davvero ben organizzato dall'ottimo **Carlo Mele** e dalla sua equipe. **Mi sono accorto che l'icona si scomponeva e ricompondeva autonomamente richiamando sempre nuovi significati e suggestioni; continuavo ad ascoltare i vari**

**dimensione profonda e misteriosa, alla radice stessa del cuore umano.**

Apprezzata, la presenza del **sindaco di Aiello e di Massimiliano Carullo, primo cittadino di Mercogliano**, amministratori operosi e diligenti, che affrontano i veri



Gesù, che sta dalla parte degli umili. **Perciò la carità non è un fatto etico ma è il segno della nostra fedeltà a Cristo.** Inoltre, proprio perché non deriva dal destino, la povertà è la conseguenza di un modello di sviluppo iniquo, come quello scandaloso attuale in cui **il 20% delle nazioni più ricche si "abbuffa" dell'80% delle risorse del mondo. La carità ha senso solo se coniugata con la giustizia**, alla luce della riscoperta del Bene Comune.

"Abbiamo ucciso la coscienza dei poveri" ha concluso il Pastore con toni profondamente sofferti.

**Il professor Luigi Bruni** ha introdotto una serie di tematiche davvero originali: la povertà è un problema interpersonale; come dice san Francesco **"Quando in una città c'è un povero, tutta la città è**

**umentare il reddito pro capite ma eliminare scuole, ospedali, etc. significa impoverire una comunità.** La miseria non va confusa con la povertà evangelica, portatrice di valori profondi: solo se si supera l'indigenza è possibile approdare alla semplicità del Cristo.

**Monsignor Mauro Inzoli, presidente nazionale della Fondazione Banco alimentare**, ha concluso il convegno con una serie di testimonianze davvero toccanti: il povero è un uomo solo, che bisogna soprattutto amare. La natura profonda del nostro cuore è essere amati ed amare. Solo da questa sorgente può scaturire la vera carità.

È seguito un ampio dibattito, che ha visto diversi interventi, che hanno toccato i problemi più urgenti della nostra realtà provinciale, spaziando anche su orizzonti molto più ampi.



# A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

## FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)  
Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719  
www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it

# TENDAIDEA

di **Eduardo Testa**

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565

**83100 Avellino**

[www.tendaidea.org](http://www.tendaidea.org)

email: [tendaidea.av@libero.it](mailto:tendaidea.av@libero.it)



## LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Tende da Sole e da Giardino, Tende alla Veneziana, Tende Verticali, Tende a Pacchetto, Tende a Panelli, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Porte a Soffietto ed Avvolgibili.

**Sopralluoghi e preventivi gratuiti**

## L'Angolo del consulente familiare

### Separazioni il cuore all'infrarosso



**Paolo Matarazzo**

La separazione è uno degli eventi più drammatici della vita di una coppia, soprattutto quando la stessa ha dei figli. Si scatenano i sopiti rancori, i sentimenti più violenti e i comportamenti più immaturi del partner, tanto da generare incredulità e stupore sulla persona che in passato si è amato una persona totalmente diversa, inattesa, per certi versi irri-conoscibile.

"Da quando ci siamo separati, mia moglie non rispetta le indicazioni riportate nel provvedimento di separazione, non risponde al telefono, vietandomi di parlare direttamente con i bambini, adducendo mille scuse (malattia, stanchezza, studio... dei bambini), al fine di evitare gli incontri settimanali previsti dalle disposizioni del giudice: Vivo il periodo più delicato della mia vita".

Questa storia non è molto dissimile da tante altre per i risvolti che sono evidenziati...; di frequente accade che uno dei due partner sia più duro e cattivo dell'altro(a), tanto da generare stupore e sbalordimento.

Il sano atteggiamento da assumere, rispetto a queste oggettive difficoltà, è il rispetto sempre della propria dignità di persona e genitore, per la qual cosa è fondamentale conservare la calma e chiedere formalmente agli organi preposti il rispetto della disposizioni.

Ciò che riveste priorità su tutti è il momento di contatto reale con i suoi figli, ove non esprimerà mai rancore verso la mamma, al contrario evidenzierà, con le sue proprie personali modalità comunicative, il suo amore di padre, coerente, aperto e accogliente.

I figli, al di là dei fatti, sentono l'amore autentico: il loro cuore è l'infrarosso, percepiscono emotivamente ciò che altri non potranno mai percepire.

Pazienza, calma, coerenza e calore daranno un giorno frutti inattesi, e il rapporto con i suoi figli sarà oltremodo positivo.



[www.saporiesapori.net](http://www.saporiesapori.net)  
[www.saporiesaporishop.com](http://www.saporiesaporishop.com)

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg

Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg

Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg

Prosciutto crudo Saporis&Sapori S/osso € 5,99 al Kg

**Sapori & Sapori**

Via Pescurole, 2 - **SERTINO (av)** tel 0825.513446

**MEDICINA E SALUTE** a cura di Gianpaolo Palumbo

**I FARMACI PER L'ULCERA CONTRO I TUMORI**



**N**el 1989 fu lanciato sul mercato dei farmaci l'omeprazolo che sostituiva la ranitidina nell'inibire la secrezione acida dello stomaco, che poi si è

rivelato essere una delle innovazioni più rilevanti in farmacologia del secolo scorso, capace di influenzare le strategie nella terapia dell'ulcera peptica.

L'omeprazolo appartiene alla famiglia degli inibitori della pompa protonica, quei farmaci capaci di inibire la formazione di un ambiente acido attraverso il blocco dell'azione di una proteina della membrana cellulare, capace di spostare protoni della cellula stessa, del mitocondrio o di altri componenti sub-cellulari al di fuori di essa.

In tutto il mondo gli inibitori di pompa sono al primo posto nelle spese farmaceutiche delle varie nazioni, in Italia raggiunge un giro annuo di 660 milioni di euro. Il capostipite è stato immesso in commercio nel 1989 e le successive molecole "figlie" negli anni successivi: il lansoprazolo nel 1995, il pantoprazolo nel 1997, il rabeprazolo nel 1999 e per ultimo l'esomeprazolo nel 2002.

Oggi questi inibitori hanno un impiego molto vasto nel campo gastroenterologico, basti pensare che il clinico medico li utilizza in presenza di ulcera peptica associata all'infezione da Helicobacter Pylori, nell'ulcera non associata, nelle gastropatie da antinfiammatori non steroidei e nella malattia da reflusso gastro - esofageo.

Già oggi la famiglia degli inibitori della pompa protonica è la più "venduta" al mondo, figuriamoci quando saranno stabilizzati positivamente alcuni studi che vedono questa famiglia la meglio attrezzata per poter combattere gli ambienti acidi dove si diffonde il nemico pubblico n.1=il cancro.

Nelle nuovissime strategie nella lotta contro il terribile male, cosiddetto fino ad oggi - "incurabile", ci sono delle novità importanti, soprattutto nell'alternativa alla chemioterapia. Infatti nell'ultima settimana dello scorso mese di settembre si è svolto a Roma il Primo Simposio Internazionale dedicato agli studi di nuove formulazioni terapeutiche.

Hanno suscitato grande interesse scientifico ben cinque trials clinici sulle alternative alla chemioterapia presentati dalla Società Internazionale per "Proton Dynamics in Cancer".

Si è utilizzato, con successo sperimentale impensabile, l'inibitore della pompa protonica, che come abbiamo detto in apertura, è il più diffuso farmaco per l'ulcera peptica al mondo, per interrompere la crescita della massa tumorale.

Il tutto è partito dalla considerazione che l'acidità è una peculiare caratteristica dell'ambiente in cui si sviluppa il tumore e che in questo habitat le cellule normali muoiono. L'ambiente acido si sviluppa man mano che il tumore avanza, con un iniziale accumulo di acido lattico - proprio del metabolismo del tumore stesso - e la selezione di cellule che, per non farsi sopraffa-



re dall'acidità, eliminano protoni all'esterno della cellula.

I primi due studi clinici avviati con successo nel nostro paese sono stati sviluppati all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e all'Università di Siena per tutto ciò che riguarda i melanomi, ed all'Università di Bologna per gli osteosarcomi.

Anche il diffusissimo carcinoma mammario viene combattuto con

gli inibitori di pompa alla Fudan University di Shanghai.

Grande successo per il bicarbonato assunto per os come nuova terapia anticancro utilizzata in Florida dal Prof. Robert Gatemby al Dipartimento di Oncologia Integrata al Cancer Center di Tampa in Florida.

Contro il sarcoma a Tokio il Prof. Kusazachi (Dipartimento di Oncologia dell'Università di

Edobashi) ha utilizzato l'arancio di acridina, sostanza molto tossica per le cellule tumorali, senza conseguenze per i tessuti normali che circondano la lesione cancerosa.

Tra bicarbonato, inibitori di pompa ed arancio di acridina, sembra di aver sbagliato reparto, ma la farmacologia e la applicazione clinica fanno in modo di incontrarsi spesso in maniera inimmaginabile. A breve la riprova.

**Italnolo - Volvo Rents**  
più cura in ogni noleggio

**segamuri euro 70 al giorno**

**motocarricola euro 80 al giorno**

**piattaforma euro 150 al giorno**

**camioncino con ribalto euro 150 al giorno**

**gazebo 4\*5 mt euro 80 al giorno**

**ruolo euro 68 al giorno**

**miniescavatore euro 95 al giorno**

**pala gommata euro 120 al giorno**

**piattaforma euro 80 al giorno**

**motozappa euro 44 al giorno**

**betoniera euro 25 al giorno**

**La più grande catena italiana di noleggio generalista**

**italnolo Volvo Rents**  
Construction Equipment  
SYNERGIES IN RENTAL

**Iersol srl**

Catalogo online:  
**www.italnolo.it**

**Atripalda via Pianodardine**  
tel/fax 0825-625562

eventi  
giardinaggio  
sollevamento

cerimonie  
industria

cantieristica  
costruzioni  
materiali di consumo

trasporti  
ricevimenti

linea compatta  
scavi e movimentazione  
hi tech

traslochi

# UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO PER L'AMBIENTE COSTRUIRE E COMUNICARE

**Dal 13 al 16 Ottobre si terrà a Cuneo l'VIII Forum internazionale. L'obiettivo: delineare un nuovo modello economico e sociale finalmente compatibile con i limiti biologici che la Terra impone. Attesi 130 giornalisti provenienti dai cinque continenti.**

Presentato nei giorni scorsi, nel Salone d'Onore del Comune di Cuneo, l'VIII Forum Internazionale dell'Informazione per la Salvaguardia della Natura, promosso da Greenaccord. Alla conferenza stampa sono intervenuti il sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia, la presidente della Provincia di Cuneo Gianna Gancia, il presidente di Greenaccord Piemonte - Amministratore Delegato di Marcopolo Engeneering Antonio Bertolotto, con la partecipazione del presidente del Comitato Scientifico di Greenaccord Andrea Masullo. L'incontro è stato moderato da Angelo Sfrazza, capoufficio stampa di Greenaccord.

In Italia e nel mondo ci sono centinaia di esperienze positive che dimostrano la possibilità di coniugare progresso e sostenibilità ambientale delle azioni umane. Molto spesso, però, quelle esperienze rimangono azioni isolate e l'opinione pubblica non ha gli strumenti per valutarne a pieno l'importanza. Questo accade perché il modello di sviluppo attuale ancora considera le azioni per la salvaguardia ambientale e la diffusione delle tecnologie pulite come qualcosa di positivo ma di non indispensabile. Manca un quadro di riferimento nel quale inserire tali pratiche e che permetta di dare ad esse il giusto valore. E mancano purtroppo anche i giornalisti che sappiano comunicare nel giusto modo concetti innovativi



ed essenziali per il nostro futuro: debito ecologico, capitale umano, capitale naturale, confini biologici planetari.

Ecco perché quest'anno il tradizionale appuntamento del Forum internazionale Greenaccord, la Salvaguardia della Natura "People Building Future - Confini e Valori per un vivere sostenibile", che si terrà a Cuneo dal 13 al 16 Ottobre prossimi, avrà lo scopo di delineare un nuovo modello economico, sociale e politico che sia davvero ecologicamente compatibile.

**E' prevista la partecipazione di 130 giornalisti provenienti da tutto il mondo, tra i giornalisti italiani sarà presente anche una delegazione del settimanale "Il**

**Ponte", della diocesi di Avellino, che nel mese di giugno ha ricevuto l'ambito premio nazionale "Sentinella del Creato".**

"Negli anni passati scienziati provenienti da tutto il mondo, invitati da Greenaccord," - spiega Andrea Masullo, presidente del Comitato Scientifico di Greenaccord - "hanno spiegato perché l'umanità è avviata su una strada estremamente rischiosa, e senza prospettive di lungo termine, seguendo un modello di sviluppo che porterà inevitabilmente i danni a superare e sovrastare i benefici, causando quindi una regressione del benessere su scala globale".

Ma si cercherà anche di evidenziare i confini etici, politici, sociali, fisici, filosofici e antropologici entro i quali

l'azione umana può integrarsi costruttivamente all'interno della biosfera.

Al Forum, come negli anni scorsi, prenderanno parte oltre 130 giornalisti provenienti da decine di Paesi nei cinque continenti. La strada per far comprendere all'opinione pubblica l'ineluttabilità del cambio di paradigma passa infatti per la "formazione dei formatori".

Altrettanto nutrito sarà l'elenco dei relatori che si alterneranno nelle otto sessioni di incontri. Tra loro: **Robert Costanza**, uno dei massimi esponenti dell'economia ecologica, che illustrerà i confini ecologici entro i quali può svolgersi l'azione umana; **Friedrich Hinterberger**, presidente del *Sustainable Europe Research Institute*, che analizzerà il rapporto tra debito sociale e debito ecologico; **Giuliana Galli** (vicepresidente della *Compagnia di San Paolo*), **Gary Gardner**, direttore di ricerca al *Worldwatch Institute* e il filosofo **Aldo Masullo**, che rifletteranno sui riferimenti etici e filosofici del futuro modello sostenibile. E ancora: **Erik Assadourian**, ricercatore al *Worldwatch Institute*, definirà le strategie per l'affermazione diffusa di una cultura della sostenibilità che sostituisca la cultura dominante del consumismo senza limiti; **Joan Martinez Alier**, dell'università di Barcellona, che delinea una nuova etica delle risorse naturali che superi la logica dell'appropriazione e dell'ac-

caparramento privatistico; **Karlson Charlie Hargroves**, ricercatore della *Murdoch University*, e **Joseph Tainter**, professore al Dipartimento dell'Ambiente e Società all'Università dello Stato dello Utah, che delinea i principi basilari di un'economia sostenibile.

Accanto ai tanti docenti e ricercatori, saranno presentati esempi concreti ed esperienze virtuose che possono fare da "guida" per la diffusione di nuovi paradigmi su vasta scala. Parteciperà all'evento **Ana Lorena Guevara**, vice-ministro Ambiente, Energia e Telecomunicazioni della Costa Rica, Paese da decenni impegnato nella costruzione di uno sviluppo "altro" e più in armonia con la natura. E saranno poi illustrati i casi della città tedesca di Tubinga nella quale è sorto un quartiere ad emissioni zero, della cooperativa di donne che riciclano la plastica in Africa, dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti organici a emissioni zero a Cuneo, del progetto di ricostruzione sostenibile della città di Onna, uno dei centri abruzzesi più colpiti dal terremoto di 18 mesi fa.

Il programma completo dell'VIII International Media Forum per la Salvaguardia della Natura è disponibile sul sito [www.greenaccord.org](http://www.greenaccord.org). Sarà possibile seguirlo su internet, in diretta streaming, sul sito [www.greenaccord.org](http://www.greenaccord.org).

## Rubrica "TERRAVERDE CIELOAZZURRO"

### MICRODISCARICHE CRESCONO...

*Si consolida il fenomeno dello sversamento illecito dei rifiuti nella verde Irpinia*



Irpinia possiede innumerevoli risorse: sorgenti, fiumi, montagne, boschi, laghi. Forniamo acqua a milioni di persone nel meridione; l'acqua delle sorgenti di Caposele e Spiniello Cassano, ad esempio, arriva fino ai limiti estremi della Puglia. E la Puglia come ci ricompensa? Con prelievi oltremisura alle sorgenti, distruggendo i nostri fiumi. Come tutti i popoli del meridione anche noi non ci rendiamo conto delle ricchezze che abbiamo o, meglio, preferiamo voltare la faccia e far finta di non sapere cosa sta accadendo. Le nostre terre, le nostre risorse naturali sono compromesse da comportamenti lesivi ed autolesivi. Mentre l'emergenza pilotata dell'immondizia a Napoli avrà le nefaste ripercussioni che già abbiamo sperimentato, ci sono altre emergenze di cui si preferisce non dire. Del resto può mai fare notizia una discarica nei boschi quando i media ci martellano con le foto delle strade di Napoli? Eppure in quei boschi i rifiuti marciranno per secoli inquinando le falde acquifere di sorgenti che riforniscono milioni di meridionali. E allora? Chi inquina i nostri boschi? I tipi di minacce ambientali sono molteplici, ma possiamo semplificare indicando i tipi di inquinatori in base a categorie abbastanza ampie: i cittadini, le piccole imprese e gli artigiani, le grandi imprese. Qualcuno si domanderà perché non cito le organizzazioni criminali che dal traffico dei rifiuti derivano una buona fetta dei loro profitti. Semplicemente perché sono uno



strumento delle aziende, aziende a volte al di sopra di ogni sospetto, che non esitano ad affidare lo smaltimento dei rifiuti a trasportatori organizzati, ma che a volte agiscono in proprio o si affidano a manovalanza spicciola, come le cronache di questi ultimi decenni hanno più volte riferito. Andiamo per ordine. Gli sversamenti delle grandi aziende hanno un certo tipo di trattamento. In genere si tratta di particolari tipologie di rifiuti che vengono tumulati (rendendone difficile l'individuazione), oppure si tenta di confonderli in grandi aree già adibite a discarica (legale o illegale che sia come le indagini della magistratura hanno dimostrato), o in grandi spazi incustoditi come, ad esempio, i boschi della Basilicata dove migliaia di tonnellate di fanghi tossici sono state rinvenute senza, tra l'altro,

destare particolare clamore. Un'altra cospicua fonte di inquinamento sono le piccole aziende e gli artigiani. Se è vero che le grandi aziende sono soggette a controlli serrati, ma eludibili anche nelle ultime versioni più stringenti, per le piccole attività ci addentriamo in una serie di complicazioni notevoli. Le piccole attività, dato il volume di affari che generano, i costi di gestione, la concorrenza sulla quantità, si ritrovano a decidere se competere onestamente o scaricare i costi del lavoro e di produzione sull'ambiente invece che sul prezzo. Insieme agli artigiani, poi, le piccole imprese spesso si trovano ad operare, soprattutto al sud, ai margini del mercato del lavoro sviluppando la propria attività in toto o in parte a nero. In questo caso si trovano nell'effetti-

va difficoltà di poter trattare i propri rifiuti in canali leciti e, con l'introduzione della differenziata, sono comparsi anche ai bordi delle strade rifiuti speciali (copertoni, taniche di colore usato, etc.) che prima venivano sversati abusivamente nei cassonetti.

Ci sarebbero poi i roghi di rifiuti di cui spesso si sente parlare. Nella Terra dei fuochi (c'è un gruppo di cittadini che denuncia quotidianamente) capita sovente che tali attività vengano appaltate ai campi nomadi che praticano una forma assassina di differenziata, ad esempio separando il rame dai tubi di plastica incendiandoli e avvelenando mortalmente l'aria. Da noi è ancora più semplice, basta lasciare gli scarti indesiderati nei fiumi, nei burroni, nelle scarpate.

Ma il comportamento più strano, più assurdo, non motivato da interessi economici e che rappresenta una buona percentuale dei rifiuti che sono sulle nostre montagne è quello dei cittadini. Fermiamoci al caso dell'Irpinia. Nei nostri paesini si va diffondendo (o meglio consolidando) sempre più il costume di utilizzare le nostre montagne, boschi, fiumi, sorgenti, come luogo di sversamento incontrollato e incontrollabile. Vengono sversati ogni tipo di rifiuti, a volte a causa delle inadempienze delle isole ecologiche, ma, soprattutto, per l'innato senso di disprezzo per il bene pubblico di noi Irpini. Piuttosto che aspettare il giorno esatto per il ritiro delle varie categorie di rifiuti (carta, plastica, indifferenziata, etc.), molti preferiscono servirsi dei terreni come un vero e proprio poligono di allenamento per il nostro sport pro-

vinciale: "il lancio del sacchetto". Se per le altre due tipologie, teoricamente, si potrebbe porre un argine attraverso controlli alla fonte, quindi sulle aziende, per questo tipo di sversamento le speranze sono davvero pochissime. Infatti, in tal caso, bisognerebbe agire sulla cultura della popolazione, attraverso una massiccia campagna di informazione ed educazione. Su questo tipo di inquinamento ci sono i maggiori margini di miglioramento, solo, però, se si interviene in maniera decisa, se c'è una reale motivazione al cambiamento, condivisa dai vertici e dalle strutture organizzative che ci governano, controllano, gestiscono.

Abitualmente i nostri nonni erano soliti usare le proprie campagne per i rifiuti che producevano, una consuetudine che si è tramandata fino ai nostri giorni, con un importante cambiamento. I modelli di consumo si sono modificati e il tipo di rifiuti domestici che produciamo non sono più innocui, ma nocivi. Per decenni, inoltre, abbiamo sversato nelle campagne detriti delle lavorazioni edili, mischiando amianto a calcinacci, ferro, mattoni e così via dicendo. Oggi ci troviamo a credere che da noi l'aria (Novolegno ed ex Isochimica permettendo) è pulita, l'acqua è pura, la terra è sana. Eppure basta una passeggiata in montagna, o una veloce ricerca su internet, per rendersi conto delle molteplici emergenze ambientali irpine. E' una battaglia che nessuno ha intenzione di combattere: le aziende per convenienza, le istituzioni per paura dei risvolti economici, i cittadini per pigrizia e sciatteria.

## “cinEtica”



Shantala

Trasposizione italiana del film francese campione d'incassi "Giù al Nord", "Benvenuti al Sud" è un'esilarante commedia sulla vita nel Sud d'Italia, precisamente in provincia di Salerno, a Castellabate, parte del parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, e sull'approccio ad essa da parte di un impiegato di Milano.

Per un lombardo abitudinario e pieno di preconcetti sul Sud Italia come lui, la prospettiva di vivere almeno due anni in quei luoghi rappresenta un incubo, cui si prepara con un nuovo guardaroba di vestiti leggeri e giubbotto antiproiettile. Tuttavia, scoprirà un luogo affascinante, dei colleghi affettuosi, una popolazione ospitale e un nuovo grande



amico.

Pur se basato su un'idea che di certo non è caratterizzata dall'originalità, questo film riesce in ogni modo a divertire un pubblico alla ricerca di allegria e di spensieratezza. Ciò, tuttavia, non esclude la possibilità di recepire interessanti spunti riflessivi circa le potenzialità territoriali e umane del Sud d'Italia, che potrebbe rappresentare una fonte di sviluppo inesauribile per l'intero Paese.

Ottimo feeling interpretativo tra i due protagonisti principali, Claudio Bisio e Alessandro Siani, dalla cui contrapposizione emerge la sintonia di due mondi apparentemente così lontani e diversi.

Bisio ha dichiarato che quando ha visto al cinema il film francese "Giù al Nord" ha subito pensato "Perché non l'abbiamo scritto noi italiani un film così?...".

Da ciò appare quanto mai opportuno rilevare un'interessante critica mossa da taluni nei confronti di questa commedia quale trasposizione italiana del predetto film francese. Ossia che anche le idee per ridicolizzare affettuosamente il nostro piccolo Paese abbiamo bisogno di importarle dall'estero.

## L'INTERNAUTA - Guida al web

### PITTURA E DINTORNI - il tuo portale dell'Arte



Vittorio Della Sala

Si propone come punto di riferimento per coloro che amano e studiano l'arte. Informazioni, eventi, forum di discussione tematico.

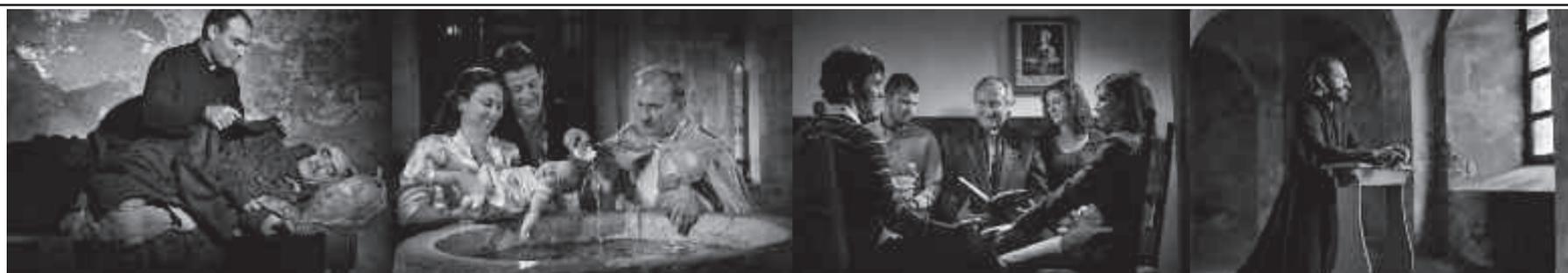
Pittura&dintorni è un portale web sull'Arte nato nel 2002 da un'idea di Roberto Fabbretti - grafico e sviluppatore di siti web con la passione per la pittura e le arti figurative in genere - che ha voluto creare un punto di riferimento in rete per artisti e appassionati d'arte. Dal 13 gennaio 2006 Pittura&dintorni è anche - per definizione - un periodico telematico, registrato presso il Tribunale di Modena.

Su Pittura&dintorni troverete, oltre alla segnalazione di mostre continuamente aggiornate e alle relative recensioni corredate da schede informative, un punto di partenza per tutto ciò che può servire alla ricerca di informazioni, notizie, link relativi al mondo della pittura ma anche dell'illustrazione e del fumetto. Segnalazione di fiere, libri e riviste, iniziative, corsi e concorsi d'arte, recensioni di film, sono solo altri dei numerosi contenuti che potrete consultare all'interno del portale.

Nel corso degli anni, Pittura&dintorni ha saputo contraddistinguersi per la ricchezza di contenuti e per le iniziative che continuano ad entusiasmare artisti ed appassionati d'arte quali ad esempio gli spazi espositivi all'interno della nostra Galleria virtuale di Artisti Contemporanei, il concorso on-line La Tela del Mese ed il Forum: luogo di incontro dove è possibile confrontarsi con altri artisti, scambiarsi idee ed opinioni e conoscere altre persone che condividono la stessa passione per l'arte.

Un punto di forza di Pittura&dintorni è indubbiamente l'eccezionale indicizzazione nei motori di ricerca ed è facilmente verificabile: provate ad esempio a digitare la parola pittura nel campo di ricerca di Google (il motore di ricerca in assoluto più utilizzato al mondo), ma potete provare anche con altre directory web altrettanto importanti quali Yahoo, Lycos, Altavista, o con il nostrano Virgilio... vedrete che Pittura&dintorni comparirà sempre nei primissimi risultati della ricerca. Risultati simili li potete ottenere digitando il nome di un artista che compare nelle nostre pagine, o digitando il titolo di una mostra recensita sul nostro portale... la visibilità in rete con Pittura&dintorni è sempre assicurata.

[www.pitturaedintorni.it](http://www.pitturaedintorni.it)



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

# IL 40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

## L'otto settembre del 1970 nasceva il "ROSETO"

"Come seme turgido di speranze e di vita scendeva nel solco la prima pietra del "Roseto"

L'8 settembre 1970 un pellegrinaggio di speranza si snoda sulla collina dei Cappuccini.

A richiamare tanta folla è la cerimonia della posa della prima pietra del "Roseto".

A pochi metri dal liceo "Colletta" s'eleva un piccolo poggio che sembra un'ampia terrazza dal morbido tappeto verde, con intorno una fuga di ridenti colline e lo sfondo imponente del Partenio.

A rendere più suggestivo lo scenario v'è un sole che fa cadere dall'alto una dolce pioggia di luce, che dà alle cose una tonalità calda e fascinosa.

Sull'ampia distesa s'eleva un palco dalla tinta vermiglia, sul quale poggia un altare. A pochi passi dal palco v'è la prima pietra.

Intorno, a delineare i confini del "Roseto", ci sono bandiere lievemente mosse dalla brezza che spira dai monti.

Ma, a rendere viva e palpitante la scena, v'è una folla che porta sul volto i tratti di una gioia composta e serena.

Sono venuti da tutte le parti della città e anche da fuori per dare con la loro presenza l'appoggio entusiasta ad un'opera sulla quale poggia la speranza di tanta gente.

Insieme alla folla sono presenti tutte le autorità della città, il Sindaco Antonio Aurigemma, il rappresentante del Prefetto Dott. Basile, il Questore Dott. Riccardo Baldinotti, gli Onorevoli Ciriaco De Mita, Gerardo Bianco e il Senatore Vincenzo Barra, il Provveditore agli Studi Attilio Intonti, il rappresentante il Gruppo



Con discorso sereno e pacato spiega le finalità del "Roseto" e si congratula con P. Innocenzo ed il Terz'Ordine per la mirabile iniziativa.

Dopo il Vescovo, prende la parola il P. Gianbattista Rubinacci, Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Napoli.

Nella sua oratoria calda ed entusiasta traspare la ferma convinzione del ruolo che l'Ordine Franciscano deve svolgere nella Chiesa e nella Società: "Dobbiamo evitare che la pietra cri-

in Dio e di fiducia negli uomini" Poi ringrazia tutti coloro che hanno collaborato.

Ringrazia per primo la distinta famiglia De Marco che con il dono di 3 mila metri quadrati di suolo ha permesso il sorgere del "Roseto".

Ringrazia la Signora Franca Agosta, Ministra della Fraternità O.F.S. e Presidente legale del "Roseto" che con coraggio cristiano ha assunto il difficile compito ed impegno di responsabilità legali e morali. L'Opera è legata al suo entusiasmo ed alla sua fede apostolica con la quale sostiene ed incoraggia tante brave e gentili Signore che lavorano con lei alla raccolta mensile delle offerte.

Ringrazia il Notaio Nicola De Stefano che ha redatto lo Statuto dell'Associazione "Roseto" insieme all'Avv. Francesco Bonito.

Ringrazia il Comm. Beniamino Bonito e la sua gentile consorte Signora Carmela, venuti appositamente dalla lontana America per donare la loro generosa offerta.

Ringrazia S.E. Mons. Vescovo Pasquale Venezia e quanti gli sono stati e gli saranno vicini: impegna tutti alla collaborazione e all'aiuto.

Chiude il Sindaco Antonio Aurigemma. A nome della città, ringrazia "Frate Fuoco" e la sua comunità per l'iniziativa che tende a dare ad Avellino un centro di serenità e di ritrovo culturale.

Sottolinea i legami di Avellino con i suoi Cappuccini, che trovò in P. Carmelo, nell'infausta occasione dei bombardamenti de '43 una testimonianza eroica di carità e di presenza in tempi di sfacelo e di fuga delle proprie responsabilità. Invita tutti a guardare con dedizione ed amore alla fiaccola di carità e di amore che Frate Francesco accende sul colle del "Roseto".

Poi la cerimonia della pietra. Prima che essa scenda nel profondo del solco, si inserisce dentro una pergamena che sintetizza la natura e lo scopo dell'Opera così espressa: "Nel clima rinnovatore del Concilio Vaticano II la Chiesa di Avellino sensibile alla voce del laicato francescano, invita i suoi figli ovunque dispersi a creare il movimento dell'unità e

dell'amore in questo "Roseto" cittadina di Maria dove nella riscoperta del Cristo, gli uomini stanchi, delusi, si ritroveranno nella libertà, nell'amore, nella speranza, costruttori di un mondo più umano, più giusto, più santo".



Il pomeriggio di quell'8 settembre, il sole dolcemente spegneva le sue ultime luci d'oro. Sull'ampia distesa di verde scende un religioso silenzio, scandito dal ritmo della preghiera. Ad un tratto la mano benedicente del Vescovo, si alza sulla pietra, uno scroscio di applausi esplose tra la folla. Si sente poi lo stridio e il cigolio delle catene che adagiano dolcemente la prima pietra nel fondo del suolo. Essa scende tra la commozione e la speranza di tutti, come seme destinato a divenire albero robusto tra i cui rami gli uomini verranno a cercare il loro nido di pace e di amore.

\*\*\*

**"Ieri un atto di coraggio e di fede! Oggi, una splendida realtà di carità e di amore nella nostra città di Avellino"**

E' stata questa la lettera più bella tra le tante pervenute il 3 novembre 1973, giorno della inaugurazione del primo lotto del "Roseto".

La frase su riportata mi giunse tramite telegramma, spedito dal gruppo di Griffini avellinesi residenti a Bergamo per motivi di lavoro.

Il gruppo dei ragazzi Gifra era ben

informato da quale piattaforma economica si partiva e quale mezzo sarebbe stato usato per la realizzazione del "Roseto".

Il buio ed il silenzio che quella sera avvolsero la prima pietra potevano divenire per essa una tomba o un solco. L'una e l'altra ipotesi gravavano su di essa con il loro pesante carico pieno di mistero e di speranza.

La realizzazione del "Roseto" in una prospettiva solamente umana era impossibile; in quella invece spirituale e divina sembrava possibile ed infondeva ardimento e coraggio nel piccolo drappello francescano.

P. Innocenzo Massaro insieme alla Fraternità Secolare del Terz'Ordine volle tentare la rischiosa avventura. La storia del "Roseto" porta in sé il fascino e il coraggio dell'ingenuo mondo dei "Fioretti".

Il suo iter alla vita registra fasi alterne di ansie e di apprensioni, di scoraggiamenti e di fiduciosa speranza ed esaltante gioia.

Le gravi difficoltà che la Fraternità francescana ha dovuto affrontare l'hanno potuta far soffrire, ma non arrestare l'entusiasmo e lo slancio.

Oggi, "Roseto" è una realtà consolante. Esso ha superato il punto critico della sua esistenza. Per l'Opera si sta aprendo una fase nuova, più entusiasmante perché essa è entrata nella simpatia e nella fiducia di tutto

un popolo.

Avellino sente il "Roseto" come la sua Opera.

Al "Roseto" verranno a chiedere serenità e pace agli anziani che troveranno in esso l'oasi serena alla lotta della vita e alla malinconia del tramonto; i giovani per cercare negli incontri spirituali e culturali la palestra che li educi al vero e al bello della vita.

"Roseto" si protende verso il futuro ed è convinto che esso migliorerà la sua struttura e la sua efficienza. Oggi è divenuto Residenza Sanitaria Assistita dove i fratelli trovano affettuosa accoglienza e premurosa assistenza.

Guardare alla storia del "Roseto" sembra di assistere ad un meraviglioso concerto al quale hanno partecipato moltissimi uomini tutti diretti e guidati da un grande ed invisibile Maestro, il Signore. "Roseto" è anch'esso una piccola voce nella immensa corale di lode che si eleva dalla terra al cielo in onore del mistero Trinitario.

**P. Innocenzo Massaro**  
O.F.M. Cappuccini



dei Carabinieri Dott. Pergolizzi, numeroso clero, con le rappresentanze degli ordini religiosi.

Alle ore 17,30 l'ampia spianata si trasforma in una immensa basilica.

La liturgia si apre con il canto della "Schola Cantorum Gifra" di Pozzuoli e della S. Alfonso di Avellino. Mentre il canto dei giovani si innalza solenne verso la volta del cielo, esso scende anche profondamente nel cuore degli uomini, sollecitandoli a creare nell'amore una comunità di fratelli.

La preghiera procede lenta e raccolta. Alla consecrazione Cristo, scende su quel campo ove farà fiorire il miracolo dell'amore: il "Roseto". S.E. Mons. Pasquale Venezia tiene la sua omelia.

stiana si esaurisca in un arido e vuoto devozionalismo. Non è lecito - dice l'oratore - ignorare il fratello come il ricco del Vangelo; dobbiamo metterci al servizio di quanti hanno bisogno di noi. Il movimento francescano nel suo lungo cammino storico, è stato, e deve essere, specialmente oggi, un generoso e cavalleresco servizio reso a Dio e agli uomini.

Il terz'Ordine Franciscano di Avellino - continua l'oratore - ha capito che non ci si può chiudere in se stessi perché chi vede il fratello, vede Dio. Dopo il Padre Provinciale è l'intervento di P. Innocenzo.

Egli passa a spiegare la genesi del "Roseto" "L'opera - egli dice - ha la sua origine storica in un atto di fede

# Cultura, Arte & Spettacoli

DOPPIO/SGUARDO di Antonietta Gnerre

Libro in uscita

## “Novembre” di Domenico Cipriano



**“Le parole diceva qualcuno sono pietra, grammaticalizzazione del pensiero, strumento per rendere indimenticabile quella voce interiore che stuzzica ogni nostra azione riflessiva”.** Avrà per

titolo NOVEMBRE, ed arriverà presto in libreria, l'atteso secondo libro di Domenico Cipriano (nato a Guardia dei Lombardi), a 10 anni dal libro di esordio. Una raccolta di poesie sofferte, che parlano del sisma dell'80, del Sud della penisola, della sua gente, di ricordi, di ricostruzione, di futuro. Quella di Domenico è quindi una poesia donata al rispetto della cose, degli avvenimenti, leale alla sua terra: percezione, linguaggio, comprensione non potrebbero avvenire, se fossimo privi di memoria. Anche la negazione del ricordo, l'oblio, è necessario all'uomo, poiché essa rende possibile la selezione di ciò che dobbiamo conservare nel tempo. Quello di Domenico Cipriano è un poemetto già anticipato in parte sulla rivista della Yale University di New York: Italian Poetry Review,

che ora trova la sua pubblicazione nella prestigiosa collana INAUDITA dell'editore Transeuropa. Le poesie di NOVEMBRE sono ispirate al tragico terremoto del 1980 in Irpinia e parte del Sud della penisola, a 30 anni da quel 23 novembre “I sepolti vivi! È uno degli incubi più terrificanti e sentiti, forse perché adombra il ritorno non voluto né previsto al ventre materno non più donatore di vita ma di morte, non più luce ma di tenebre” (Alberto Moravia L'Espresso, 7 dicembre 1980). La poesia, in questa raccolta, diventa voce e i fatti sono la materia a cui i versi danno significato. In un'architettura complessa, dove la disposizione dei testi porta a numeri e date diventate ossessive per non cancellare il ricordo, si sviluppa una poesia “sociale”, emotivamente coinvolgente, vera, ispirata da un novembre lontano ma sempre presente. Il libro si avvale della presentazione del prof. Antonio La Penna. Originalità della collana, dove uscirà la raccolta di poesie, è che ogni libro d'autore è legato con un CD d'artista. Il lavoro musicale che accompagnerà il libro di Cipriano, sarà il CD di Pippo Pollina dal titolo “Ultimo Volo - orazione civile su Ustica”, un'opera realizzata per ricordare le vittime di Ustica, di cui anche quest'anno ricorrono i 30 anni dalla tragedia.

Il CD diventa uno sguardo inedito sulla tragedia di Ustica dal punto di vista dell'unico personaggio in possesso della verità: il DC9 ITAVIA. Un'opera coinvolgente, in perfetto equilibrio tra musica, teatro e narrazione, per cercare ancora la verità, e perché Ustica non venga mai dimenticata. Un emozionante e originale incontro tra musica e parole, dove alle letture, affidate alla voce recitante di Manlio Sgalambro (il filosofo noto anche come paroliere di Franco Battiato), si intrecciano le canzoni e le musiche di Pippo Pollina, accompagnato dal Palermo Acoustic Quartet e dagli archi della Filarmonica “Arturo Toscanini”.



## ANALISI DI UN GENIO AL CONSERVATORIO CIMAROSA



di Eleonora Davide

Venerdì 1 ottobre, nell'aula 41 del Conservatorio “D. Cimarosa” di Avellino sono ripresi gli incontri che nell'arco di tutto il 2010 hanno dato una concreta informazione sulla figura del grande pianista polacco del grande pianista polacco Fryderyk Chopin, del quale ricorre quest'anno il 200° anniversario della nascita. Attraverso un seminario dalla simpatica articolazione, durante la mattina si sono toccate argomentazioni svariate sulla vita e il carattere compositivo del musicista,

allievi, compagni di studio e quanti avevano la fortuna di conoscerlo provavano per lui. Della sua natura sensibile ma mai sentimentalistica, sempre molto riservata. Della sua simpatica autoironia, sia verso la propria malattia sia verso la vita privata. Del gusto per la burla rivolta a persone e fatti di vita. Ne è scaturito un quadro caratteriale caratterizzato da una profonda “morale” e da una sorta di filosofia di vita che portava Chopin ad accettare la sua sorte con lo stile del vero “uomo libero”. Significativa la conclusione della Cellerino che, citando una frase di Adorno, così si è congeda-



sta, mentre il pomeriggio è stato riservato alle esecuzioni degli allievi del Conservatorio stesso. Gli argomenti proposti agli allievi dell'istituto musicale e al pubblico presente sono stati i seguenti: “Una sensibilità particolare”, relatrice M<sup>o</sup> Maria Pia Cellerino e “Analisi di alcuni studi politici”, relatrice M<sup>o</sup> Maria Pia Sepe. Il primo intervento, traendo spunto dalle lettere del compositore, ha illustrato al folto numero di ascoltatori il carattere di Chopin, dalle molteplici sfaccettature. Una personalità complessa che l'uditorio ha potuto autonomamente riconoscere, man mano che l'intervento si sviluppava. Alcuni brani della sua corrispondenza sono stati letti in blocco per consentirne una comprensione critica ed evitare una interpretazione da parte del relatore. Si è parlato del carattere del compositore. Della sua insensibilità alle “lusinghe”, del suo carattere docile ma attento al rispetto della forma. Dell'affetto che

ta: “difendiamo Chopin dai suoi appassionati!” Il secondo intervento, di Maria Pia Sepe, ha proposto l'approfondimento formale di alcuni studi politici attraverso informazioni storiche e qualche dettaglio sulla struttura dei brani. Attraverso la consultazione di fotocopie, fornite dalla docente, la platea ha potuto comprendere nel dettaglio le informazioni che man mano venivano date. Sono stati analizzati gli Studi op. 10 n. 12, il n. 10 e il n. 11 dell'op. 25. A seguire, subito le esecuzioni dei brani in modo da consentire l'ascolto di quanto appreso in teoria. Un seminario questo che è rivolto agli allievi del I e II Livello del Conservatorio, ma che risulta gradevole anche per i non addetti ai lavori. Prossimo ed ultimo appuntamento: Lunedì 18 ottobre aula 41 del Conservatorio alle ore 10.

## Lo Scaffale Letterario/ il libro del mese

di Antonietta Gnerre



Claudio Damiani, Poesie a cura di Marco Lodoli, Fazi Editore, Roma 2010.

La poesia di Claudio Damiani cresce in consapevolezza e qualità. La sua è una parola trasparente e ricca di accordi. Scrive Marco Lodoli: “La poesia di Claudio Damiani ha un timbro e una sostanza immediatamente riconoscibili, perché afferra il cuore e perché viene da lontano - dal sempre, direi, se il sempre fosse una categoria letteraria. Una poesia che non divaga e non si distrae in inutili acrobazie stilistiche, che non vuole scandalizzare o sorprendere grattando i nervi, ma che rimane costantemente fedele, persino nella sua metrica, al ritmo profondo dell'esistenza. Il ritmo dei versi è il respiro profondo e ciclico della vita, e le immagini di un uomo nella natura non pretendono di scavalcare un destino comune o peggio ancora di maledirlo in nome di una superiorità intellettuale: qui siamo esattamente dentro il percorso di un'emozione che sa quanto la vita sia breve e sacra”. La parola in quest'opera rappresenta il miracolo della vita. Ho letto i versi di Claudio Damiani con stupore, sintonia e felicità. Una poesia che trasmette un senso di meraviglia, trasformando il mondo col peso delle cose più vere. La verità non è un'espressione letteraria, ma un modo di sentire e di essere, perché se non si è coinvolti con tutto il nostro

essere nella trama quotidiana, non esiste poesia veritiera e credibile. Non mi stancherò mai di chiamare in giudizio l'affermazione di Pasternak secondo cui “L'armonia del verso non nasce dall'euforia, ma dal risonare dei significati”. Un risonare di significati che in Damiani raggiungono le mete più alte dello spirito.

Claudio Damiani è nato nel 1957 a San Giovanni Rotondo ma vive a Roma dall'infanzia. Ha pubblicato le raccolte poetiche Fraterno (Abete, 1987), La mia casa (Pegaso, 1994, Premio Dario Bellezza), La miniera (Fazi, 1997, Premio Metauro), Eroi (Fazi, 2000, Premio Aleramo, Premio Montale, Premio Frascati), Attorno al fuoco (Avagliano, 2006, finalista Premio Viareggio, Premio Mario Luzi, Premio Violani Landi, Premio Unione Scrittori) e Sognando Li Po (Marietti, 2008, Premio Lerici Pea). Ha curato i volumi: Almanacco di Primavera. Arte e poesia (L'Attico Editore, 1992); Orazio, Arte poetica, con interventi di autori contemporanei (Fazi, 1995); Le più belle poesie di Trilussa (Mondadori, 2000). È stato tra i fondatori della rivista letteraria Braci (1980-84). Suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue (tra cui principalmente inglese, spagnolo, serbo, sloveno, rumeno) e compaiono in molte antologie italiane (anche scolastiche) e straniere. Collabora con vari giornali tra cui la cronaca di Roma di «Repubblica».

**Tocchi e rintocchi, tra sacro e profano...**

Mostra Fotografica di Olivo Schelli "Orologi e Campanelli dell'Irpinia"

In mostra sarà aperta dal 09 al 17 ottobre 2010

Chiesa di San Giuseppe Nusco (AV)

Organizzatore: Accademia di Belle Arti di Nusco

Orari di apertura: dalle ore 10 alle ore 13:00 dalle ore 17:00 alle ore 20:00

Informazioni: Prof. Schelli - 0974/702422 - Olivo Schelli - 0974/905074

ingresso libero

# Un vero grande amore

Qualche settimana fa si è spenta Sandra Mondaini.

Ai funerali del marito Raimondo, la povera Sandra immobilizzata su una sedia a rotelle, con una vistosa benda su di un occhio, con l'espressione di un dolore lancinante, certo non lasciava molte speranze sul suo futuro. La televisione, come se aspettasse la liberatoria di un programma, ci ha propinato per ben tre giorni tutti i filmati, i ricordi, le vicende della coppia.

Un amore forte più di cinquant'anni li ha tenuti insieme.

L'esempio della fedeltà coniugale.

La vittoria di ben quattro tumori combattuti insieme, in un clima d'amore che ne ha favorito la guarigione.

La loro perfetta unione durata più di cinquant'anni ci è stata imposta come esempio di coppia sopravvissuta anche alla mancanza di figli.

Uno schiaffo morale alle innumerevoli separazione dei matrimoni di oggi che tirano in ballo i più insignificanti motivi per separarsi subito dopo un fastoso matrimonio.

Dopo il luttuoso evento, tutte le televisioni si sono scatenate a far rivivere l'incommensurabile produzione televisiva della decantata coppia.

Io, che per la verità, non amo molto quel genere di comicità, pur apprezzandone il valore, non ho trovato, in quei terribili giorni, un angolino in cui non primeggiassero le loro simpatiche figure e le loro amenità quotidiane.

Insomma, ho capito quanto la moderazione sia davvero una delle virtù più rare dell'essere umano.

Speravo tanto che il tempo volasse e con lui mi

portasse via quelle immagini bellissime di un rapporto d'amore tanto inneggiato.

Forse, sotto, un pizzico di invidia che non manca mai nel buio sottofondo dell'animo umano, anche a livello inconscio, si è sicuramente affacciato all'orizzonte, di fronte alla difficoltà quotidiana di ogni pur tranquilla convivenza.

Ma, dopo lo scorrere delle normali e ineluttabili procedure televisive che violentano la nostra giornata, che cosa ho scoperto con notevole sgomento?

Il marito, Raimondo, dorme il suo sonno eterno a Roma, nella tomba della sua famiglia, e la moglie, Sandra, è sepolta a Milano nella tomba della sua famiglia, accanto all'adorata madre. Fu vero amore?

Allora, è stato solo un amore terreno, ammesso che tutti i commenti televisivi abbiano davvero rispecchiato un rapporto idilliaco tra i due? No!

Non è possibile ipotizzare che in tanti anni di felice convivenza non ci sia stato il pensiero di una sepoltura.

Con tanto denaro guadagnato fino all'ultimo giorno di vita, perché tutti ricordano di aver visto recitare la coppia senza interruzione di continuità fino alla morte, nessuno dei due, dicevo, ha mai pensato di costruire un alloggio funebre che li abbia tenuti vicini, insieme anche dopo l'ultimo respiro?

Solo noi, siamo stati condannati a vederli sempre insieme negli innumerevoli sketch televisivi che continuamente ancora oggi ci trasmettono per la goduria di molti telespettatori?

Certo, sono quesiti che la mia solitudine fa nascere senza sperare più di trovare risposta. Però, un dubbio sul loro amore incondizionato, imperituro, forte mi sorge.

Tutta la mia generazione è vissuta e seppellita nel desiderio manifesto di ritrovarsi vicino alla fine dei giorni:

mio padre e mia madre, mio nonno e mia nonna, mia zia e mio zio.....

Insomma tutte le coppie della mia famiglia sono state accontentate con una sepoltura che li ha uniti anche dopo la morte di entrambi. E noi, parenti vicini, non dobbiamo percorrere grosse distanze per la deposizione di un fiore. Forse Sandra e Raimondo, non avendo figli, non hanno pensato al disagio di dover andare prima a Roma e poi a Milano per un omaggio floreale, almeno una volta all'anno?

Diana De Angelis

# SOLIDARIETA' SENZA CONFINI



Pasquale de Feo

La misericordia di Dio da cui tutti siamo investiti, impone una responsabilità di una risposta d'amore: è il tema che propone la terza settimana del mese di ottobre, mese missionario, che inizia lunedì per concludersi domenica prossima. Ciascuno di noi non deve mai stancarsi di vivere la propria fede. Prendiamo come esempio Mosè, sostenuto da Aronne, non venne meno al suo impegno nella preghiera per salvare Israele; anche Timoteo, esortato da S. Paolo, rimase saldo nella parola di Dio e infine la parabola della vedova, presentata da Gesù, che viene esaudita dal giudice perché ha perseverato nella preghiera. Quindi ognuno di noi deve impegnarsi ogni giorno, con responsabilità, a vivere la parola di Dio, se vogliamo essere degni testi-

moni nel mondo. Non dobbiamo ignorare le sofferenze di uomini e donne che, in molte parti del mondo, pagano il prezzo del nostro egoismo, privati di beni e risorse proprie, sfruttati per gli interessi di ricchi senza scrupoli. Alla mensa del Signore, invece, condividiamo lo stesso pane, per vincere il peccato dell'indifferenza: il Suo amore, infatti, si spezza per il mondo. Nessuno escluso. La nostra vita cristiana deve essere un continuo donarsi; un fruire che parte da Gesù e prosegue in quanti liberamente accolgono il Vangelo. Per tutti noi è un invito a risvegliarci, ad aprire gli occhi sulla drammaticità della storia: i missionari martiri sono coloro che hanno voluto "toccare" la realtà fino in fondo, sull'esempio di Gesù, per offrire la propria vita per gli altri. Una testimonianza e una responsabilità sulla verità del nostro essere che per comprenderlo occorre la carità e l'amore.

C'ERA UNA VOLTA E C'È OGGI... a cura di Antonietta Urcioli

## Il coraggio di cambiare (Prima parte)



È passata da parecchio la mezzanotte quando bussano alla porta. -Chi sarà a quest'ora? - richiede "pensieroso" il signor Franco, farmacista da anni in uno dei quartieri più affollati della periferia di una delle tante città dello stivale.

- Sarà, forse, qualche condomino in difficoltà che ha bisogno di qualcosa.

Spesso è accaduto, data la sua grande disponibilità ed umanità verso tutti.

Indossa la giacca da camera e si avvia alla porta, ignaro del terremoto che si sarebbe abbattuto nella sua vita nel giro di pochi secondi. Apre la porta ed entrano, come un lampo, tre uomini in divisa.

-Cerchiamo vostro figlio Sandro! Chiamatelo immediatamente!

Il farmacista, frastornato, osserva la fiamma sui capelli, poi risponde:

-Mio figlio? Che cosa volete da lui? Sta nella sua camera che dorme.

- Fate presto, chiamatelo! Non abbiamo tempo da perdere. All'improvviso entra nel salone la moglie che fuori di sé chiede: -Franco, che cosa è successo?

- Angela, non lo so, chiamiamo Sandro...

- Sandro? Che cosa volete da mio figlio!

-Calmatevi, signora! \_ dice il comandante, mentre i due agenti si muovono per la casa senza chiedere il permesso.

Aprono le porte delle camere, entrano in quella di Sandro che spaventato dalle grida della mamma è già saltato giù dal letto.

-Vestiti! fai presto, devi seguirci!

Nel giro di un quarto d'ora, quella casa diventa una polveriera...

Sandro viene ammanettato e portato via.

Nel palazzo la gente si è svegliata di soprassalto, tutti corrono giù per le scale per rendersi conto di cosa stia accadendo.

Dal balcone vedono il ragazzo tra due agenti che, ammanettato, entra nell'abitacolo della volante che sfreccia nel buio della notte per correre al comando. Franco e Angela sono in preda al panico. Si vestono in pochi secondi, corrono per le scale, un vicino di casa li accompagna dopo avergli chiuso la porta.

Durante il percorso dalla casa al comando dei carabinieri, Angela non fa altro che piangere e disperarsi.

-Ci deve essere un errore! Nostro figlio è un bravo ragazzo.

-Franco, ma, che cosa ti hanno detto? Che cosa ha commesso?

- Angela, non so niente! So soltanto che, all'improvviso, un macigno pesante mi ha colpito.

-Cercate di restare calmi, -consiglia Marco, il loro vicino e telefonate subito ad un avvocato.

-Hai ragione, Marco è proprio quello che bisogna fare immediatamente.

Le mani gli tremano, i polpastrelli non riescono a pigiare esattamente.

Più di una volta riprova ...

- Il numero da lei chiamato è inesistente. L'utente non è raggiungibile... Quella voce gli sembra insopportabile, la testa gli scoppia. Sta vivendo un incubo, ma deve cercare di restare calmo, perché su Angela



non può fare nessun affidamento e suo figlio ha bisogno di lui, è in pericolo. Al comando restano l'intera notte. L'avvocato rintracciato arriva di corsa, cercando di sistemarsi alla meglio la cravatta che è stata messa in gran fretta. Non preoccupatevi, cercherò di fare del mio meglio. Conosco bene vostro figlio, si tratterà solo di qualche controllo. Entra nell'ufficio del capitano e oltre quelle porte non si riesce a scorgere niente. C'è un via vai di agenti, entrano, escono, rientrano e così via. Le ore diventano lunghe, logoranti, il tempo sembra fermarsi per sempre: le ossa sembrano ribellarsi nel restare inchiodate su quelle sedie, in una stanza con una luce fioca che aumenta la loro angoscia. Nessuno dice niente. Nessuno li informa di che cosa ha fatto Sandro, di cosa sia accusato.

Il cuore di Franco comincia a battere a cento all'ora, il viso diventa di fuoco. La tensione accumulata gli provoca un passeggero malessere. L'amico lo soccorre, gli slaccia il primo bottone della camicia, gli allenta il nodo della cravatta che, senza rendersene conto, ha stretto con forza più di una volta. Gli fa bere un sorso d'acqua... Franco fa un respiro profondo e richiama tutte le sue forze, poi tra sé dice: "Dio, Dio mio non abbandonare proprio adesso! Gradualmente si riprende in quella notte da dimenticare, cancellare per sempre dalla sua mente affollata da immagini di Istituti di Pena, sbarre, agenti penitenziari...

Angela non parla da ore, oltre le copiose lacrime rivede il suo ragazzo in più occasioni, da piccolo, da adolescente e un pensiero fisso, martellante, picchiata nella sua testa.

-Non sono stata una brava mamma! Forse ho sbagliato, ho confuso i ruoli. Dovevo essere la mamma e non l'amica. I figli hanno bisogno di fermezza e soprattutto dei "NO" quando sono necessari. Ma Sandro è un bravo ragazzo, umano, altruista. Mio figlio è sensibile, educato, sono convinta che ci sia stato un errore. Ma sì, la Giustizia ha commesso alcuni errori. Non è facile il lavoro, dei giudici.

Intanto in quel ufficio dopo ore ed ore di interrogatorio, finalmente l'avvocato esce.

-Vostro figlio Sandro sarà liberato tra qualche ora. E' stato chiarito tutto! E' innocente! Angela e Franco si abbracciano, piangono come bambini. L'incubo tra poco svanirà e tutto ritornerà come prima.

(fine prima parte)

## ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



**La nuova regione Silenia (www.sileniaterranuova.com). Soltanto una provocazione?**

Perché in una rubrica sull'ecologia bisogna parlare di una nuova regione? Per le molteplici ingiustizie, per la rabbia che ogni cittadino sente, per il senso di arroganza, prepotenza, tracotanza che il debole subisce dal più forte, perché alla fine in Italia la violenza e l'ostentazione vincono sempre

e perché l'Irpinia, nei piani della Regione Campania, ha un'unica vocazione: affermarsi come l'immondezzaia di Napoli e Caserta (non dimenticando il contributo di solidarietà che diamo a Salerno). Per non parlare di altre ragioni oramai stranote (tagli alla sanità, all'istruzione, ai trasporti) che evidenziano l'egoismo delle due province più popolate. Sempre più spesso sentiamo dire "perché non li portano in Irpinia i nostri rifiuti? Il suolo è perfetto, c'è poca gente, ampio spazio". E la giustificazione quale sarebbe? Come si giustifica l'inefficienza delle amministrazioni provinciali e il doppiopesismo della regione nei confronti delle aree interne? Non si giustifica. E allora diamo un'occhiata alle proposte dei secessionisti nostrani (un termine molto falsante da usare ma che purtroppo si presta bene) e iniziamo dalla proposta per la Regione Silenia. E' uno tra gli scenari più fattibili (tra le altre il Molisano, la regione delle zone interne dal Pollino alla Maiella, la difficoltosa Irpinia Regione, la Grande Lucania) e vede confluire le province di Salerno, Avellino, Benevento che secondo l'Associazione Silenia Terra Nuova hanno "numeri eccellenti e ordinati sia per la bassa criminalità organizzata, che per il turismo e le imprese, numeri molto più ordinati del disordine che si trova andando verso Napoli e Caserta". E così continua sulla pagina facebook con circa 5.000 adesioni "non esiste, d'altro canto, alternativa a un Consiglio Regionale che, in virtù dei numeri, è tutto spostato verso le Province di Napoli e Caserta, avendo queste 4.000.000 di abitanti contro il 1.800.000 di Salerno, Avellino e Benevento. Le Province di Napoli e Caserta fanno la parte del leone nella spartizione dei fondi statali ed europei, soprattutto a discapito di quei territori finora marginali (Vallo del Diano, Cilento, Alta Irpinia, Alto Sannio), considerati unicamente quale sorta di colonia ambientale sui quali scaricare il peso delle contraddizioni e delle incapacità politiche ed amministrative. Uno dei pochi "contributi" sono state le "discariche", create in questi territori per tanti aspetti incontaminati. (...) Stiamo parlando di province con risorse uniche, non solo in Italia ma anche in Europa; che da sole, se oculatamente gestite, potrebbero richiamare migliaia di turisti, avere un'agricoltura ad alto reddito e un'adeguata industria alimentare." Si conclude citando l'art. 132 della Costituzione che prevede la possibilità di creare nuove Regioni, a patto che abbiano almeno un milione di abitanti. E si ricorda che Napoli si avvia a diventare un'unica area metropolitana. Perché non "sgravarla" dalla responsabilità delle aree più marginali? Già, perché continuare ad aspettare che i problemi magicamente si risolvano da soli, con l'intervento di deus ex machina o provvidenziali risolutori? Non sarebbe meglio, invece, immaginare percorsi di piccoli miglioramenti continui e graduali invece che accelerazioni improvvise seguite a urticanti e devastanti colossali lentezze? Ma siamo sicuri che, una volta fatta la nuova regione, i "volti nuovi" della politica non scenderanno a patti per accogliere comunque tonnellate di immondizia dagli ex fratelli campani?

**CALCIO**

**AVELLINO, ATTENTO ALLE SPALLE**

a cura di Antonio Iannaccone



Capisco che il calcio sia in continua evoluzione e che Blatter stia valutando l'ipotesi di un gioco più tecnologico, ma la proposta di modificare il numero dei calciatori in campo non è stata ancora avanzata. Undici (per squadra) erano e undici sono tutt'oggi.

Eppure sembra che l'Avellino abbia disputato la partita di Fondi giocando in tredici, ovvero con due elementi in più:

l'arbitro e la sfortuna. Negli ultimi giorni, infatti, i media si sono concentrati principalmente su di loro.

E' evidente che il direttore di gara abbia commesso qualche errore di troppo, e che la traversa dietro il portiere Cacchioli stia ancora tremando per i colpi di Vicentin e Panatteri, ma è anche giusto sottolineare le solite ingenuità degli "altri" calciatori scesi in campo.

Come può una difesa schierata con quattro uomini (tra cui i veterani Puleo e Rinaldi) lasciarsi sorprendere per ben due volte, nello spazio di un minuto, da un lancio di 70 metri? Perché sull'incornata a colpo sicuro effettuata da Capogna ha dovuto immolarsi il centrocampista Licciardi, anziché un difensore? Senza dimenticare la facilità con cui, in svariate occasioni, gli attaccanti laziali sono riusciti a liberarsi dei propri diretti marcatori, ritrovandosi a tu per tu con Marruocco, che per fortuna era in gran forma.

Certo, le colpe vanno distribuite anche tra un centrocampo di sola quantità, spesso incapace di fare da anello di congiunzione tra i reparti, e un attacco che in terra laziale ha sprecato molto, ma il vero rebus di questo Avellino resta il reparto difensivo. Lontano da casa i lupi prendono regolarmente gol (siamo già a quota quattro), e anche tra le mure amiche la retroguardia biancoverde non è apparsa sempre impeccabile. Eppure gli uomini per far bene ci sarebbero: nel reparto centrale abbiamo gente esperta e affidabile, mentre sulle corsie laterali Ricci e Meola sono giovani, bravi e con ampi margini di miglioramento.

Insomma, per dirla in soldoni, il problema dei lupi è probabilmente psico-



logico: bisogna essere più concentrati. La squadra deve imparare a calarsi nella giusta mentalità, spogliandosi della veste di favorita del torneo (come avrebbe dovuto fare anche lo scorso anno) e affrontando ogni match con grande determinazione sin dal primo minuto, senza mai sottovalutare l'avversario di turno. Solo così, in un girone nel quale ogni squadra merita rispetto ma nessuna fa paura (neanche il Brindisi sconfitto a Matera), potremo andare lontano. D'altronde, il campionato è ancora lungo: sotto con il Pomezia!

**PREMIO SAN BERNARDINO 2010: ECCO LE CAMPAGNE FINALISTE**

**L'OSCAR ALLA PUBBLICITÀ**

Un team di esperti dell'Università Cattolica di Milano ha selezionato gli spot che si contenderanno l'oscar della pubblicità socialmente responsabile, in programma sabato 6 novembre a Massa Marittima (GR)

Torna come ogni anno il Premio San Bernardino, il riconoscimento che incorona le migliori campagne di comunicazione per contenuto etico ed efficacia comunicativa. L'oscar della pubblicità socialmente responsabile, giunto alla sua ottava edizione, è nato dalla volontà di Monsignor Giovanni Santucci, per molti anni vescovo della diocesi di Massa Marittima-Piombino e attuale vescovo della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, di celebrare la figura di San Bernardino da Siena, nativo della cittadina massetana e santo protettore dei pubblicitari. Il tutto con una particolare attenzione al mondo dei giovani e dei ragazzi, principali destinatari dell'evento, con lo scopo di renderli attenti e consapevoli nei confronti della comunicazione commerciale. **Il Premio San Bernardino 2010 si svolgerà,**

come sempre, nella cornice di Massa Marittima sabato 6 novembre 2010 a partire dalle ore 9,30 presso il Seminario Vescovile (via San Francesco 10), alla presenza di prestigiosi ospiti ed esperti del mondo accademico e pubblicitario. Le pubblicità finaliste sono state selezionate dopo un attento screening da parte di una squadra di ricercatori del Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, presieduta dal professor Francesco Casetti, in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia. Le campagne oggetto della ricerca, on air nel periodo compreso tra i mesi di ottobre 2009 e agosto 2010, si distinguono per contenuti di particolare responsabilità su vari fronti, dall'attenzione ambientale al tema della pace e della prudenza alla guida. Ulteriori criteri di selezione sono stati l'efficacia comunicativa, l'impatto e l'incisività nel veicolare tali valori nei confronti di utenti e potenziali consumatori.



blicitarie di contenuto etico, che saranno esaminate e valutate dalla giuria.

L'edizione 2010 del Premio San Bernardino per la pubblicità socialmente responsabile vede per la prima volta il contributo di Intesa San Paolo in qualità di sponsor.

Il Premio San Bernardino nasce nel 2003 su iniziativa di monsignor Santucci e della diocesi di Massa Marittima-Piombino per celebrare la figura di Bernardino da Siena, il Santo patrono dei pubblicitari, nativo della storica cittadina in provincia di Grosseto. L'evento, frutto di una consolidata collaborazione tra l'Università Cattolica di Milano e MAB.q srl, si pone come un momento di approfondimento e riflessione per gli operatori del settore. Il premio è ormai diventato un atteso appuntamento a livello nazionale, in linea con la crescente attenzione che pubblico e aziende riservano nei confronti della comunicazione etica e responsabile.

L'edizione 2009 è stata vinta dalle campagne di Mercedes "Eco Stop/Start" e di Banca Intesa San Paolo "progetto Per Fiducia".

**Ecco le campagne finaliste per l'edizione 2010 del Premio San Bernardino:**

- Toyota - "Rigenera l'energia"
- Bacardi - "Bacardi Limited. Champions drink responsibly"
- Chiquita - "L'ambiente giusto fa sviluppo" in collaborazione con Coopi
- Elena Mirò - "Dona l'usato" in collaborazione con Humana Italia Onlus
- Levissima - "You 4planet, vivi il pianeta responsabilmente"
- Banca Monte dei Paschi di Siena - "Internet for Peace"
- Renault - "Drive the change"
- Samsung - "Blue Earth"
- Acqua San Benedetto - "San Benedetto sostiene il progetto Tck Tck Tck"
- Enel - In cammino verso il futuro

I ricercatori dell'Università Cattolica di Milano presenteranno le campagne finaliste, che saranno esaminate da una giuria di esperti. Ad affiancare la manifestazione ufficiale, la consegna di altri due riconoscimenti concepiti per avvicinare ulteriormente i giovani al mondo dell'advertising: gli studenti di alcune scuole superiori delle province di Livorno e Grosseto assegneranno infatti il Premio Giovane Consumatore alla loro campagna preferita; gli stessi giovani concorreranno anche per il cosiddetto Premio Progetto Scuole, che li vedrà in campo nel realizzare autentiche campagne pub-

**il ponte**

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino  
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"  
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile  
Mario Barbarisi

Redazione:  
Via Pianodardine - 83100 Avellino  
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

**Numeri utili**

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica
- Avellino
- 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno città di Avellino**

dal 11 al 18 ottobre 2010

**servizio notturno**

Farmacia Cardillo

Via Due Principato

**servizio continuativo**

Farmacia Autolino

Via Amabile

**sabato pomeriggio e festivi**

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a:

“Studio antarcozicone etc.”

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: [settimanaleilponte@alice.it](mailto:settimanaleilponte@alice.it)

## Fondo Est *On-Line* Nuovi servizi per i nostri iscritti

- Devi cercare una Struttura
- Devi prenotare o spostare u
- Devi aggiornare i tuoi reca
- Devi richiedere un rimborso



**Ora puoi farlo in modo s  
i nuovi servizi attivati**

comunicazione.crist

## ANCHE I GENITORI POSSONO CRESCERE

**COLLANA "ESSERE GENITORI"**  
**10 VOLUMI INDISPENSABILI PER MAMME E PAPÀ**  
Capita spesso di non sentirsi all'altezza del ruolo di genitore. Questa collana vuole essere un aiuto per accompagnare i tuoi figli lungo la loro crescita in modo positivo, sereno e consapevole.

**DAL 30 SETTEMBRE A SOLI € 6,90 IN PIÙ.  
SOLO CON FAMIGLIA CRISTIANA.**